

Speciale
Convegno Giovani Imprenditori 2021

SPAZI

Costruire oltre le distanze

a cura di  **il denaro.it**

Al fianco
di privati,
condomini
e imprese.
Al 110%.

Message pubblicitario

Superbonus 110%

Con le agevolazioni del Decreto Rilancio potrai detrarre, a determinate condizioni, **fino al 110% delle spese di efficientamento energetico e antisismico**.
Per saperne di più e conoscere anche le date degli **eventi** e dei **corsi dedicati** al tema del Superbonus visita il sito **unicredit.it**

unicredit.it/superbonus

La banca
per le cose che contano.



UNICREDIT
PER L'ITALIA



Un'Istituzione che guarda ai bisogni del territorio. La Fondazione Banco di Napoli persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale in Italia e all'estero. I settori di intervento sono quelli della ricerca e della sanità sociale, dell'educazione e della formazione, dell'arte e dei beni culturali, del volontariato e della filantropia.

Le attività promosse negli ultimi anni dalla presidente Rossella Paliotto hanno permesso alla Fondazione Banco di Napoli di riscoprire il suo storico ruolo nel contrasto alle disuguaglianze economiche e sociali con progetti rivolti ai ragazzi fragili, a rischio di marginalizzazione.

La Fondazione ha dato voce agli ultimi, utilizzando l'arte per permettere ai ragazzi del carcere minorile di Nisida di mostrare all'esterno che un percorso di rieducazione è possibile.

L'attenzione costante al contrasto delle situazioni di disagio ha prodotto anche interventi per inclusione sociale e autonomia alle persone con disabilità grave. Recentemente è stato istituito un trust di scopo in attuazione della legge per il "Dopo di noi".

Tra le principali attività anche una mission privilegiata: la gestione, la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico della Fondazione, il più grande e antico archivio bancario al mondo, nel quale sono raccolti preziosi documenti capaci di dischiudere, a studiosi e appassionati, 500 anni di storia napoletana, meridionale, italiana, europea e di paesi ex-

VENTO BAROCCO

La forma dell'invisibile

a cura di Don Gianni Citro

CHIETI

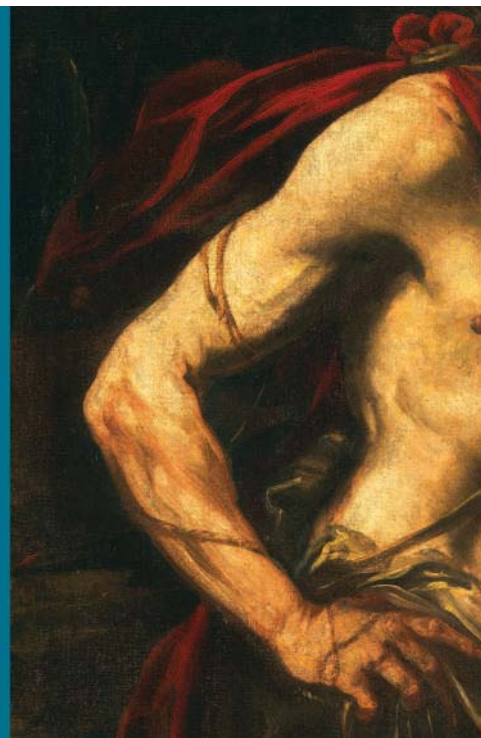
Palazzo de' Mayo
Largo Martiri della Libertà

15 ottobre 2021 – 9 gennaio 2022



Stante le attuali restrizioni normative si prega di munirsi della documentazione per l'accesso.

Per info e prenotazioni
mail: palazzodemayo@fondazionebanconapoli.it – tel 0871/331079



tra-europei. Il lavoro avviato negli ultimi anni dal museo il-Cartastorie sta facendo conoscere alla città di Napoli e al Mezzogiorno pezzi di storia che rischiavano di essere dimenticati. Un lavoro di ricerca e di dialogo con altre forme di espressione culturale che ha permesso di aprire le porte dell'Archivio alle opere del maestro Roberto Capucci, espone tra i documenti delle antiche attività seriche e artigianali legate al settore dell'abbigliamento napoletano.

La promozione e la tutela dell'arte hanno ispirato anche le attività che la Fondazione porta avanti a Chieti, nella sede di Palazzo de' Mayo. In queste settimane è in corso, nella città abruzzese, la mostra "Vento Barocco – La forma dell'invisibile" e si sta portando avanti, attraverso lo strumento dell'Art Bonus, un lavoro di recupero della Chiesa di Santa Maria del Tricalle con la nascita di un centro culturale.



La Fondazione Banco di Napoli
presenta la mostra

Roberto Capucci, Pagine di seta

apertura al pubblico

2 ottobre 2021 - 9 gennaio 2022

Dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 18.00
la domenica dalle 10.00 alle 14.00

Via dei Tribunali, 213/214 Napoli

www.fondazionebanconapoli.it



Spaghetti

S U I T E

LA TUA ESPERIENZA INDIMENTICABILE



CORSO GARIBALDI 33 - SALERNO



La cassa del tesoro c'è: servono le chiavi giuste

L36esimo convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, quest'anno organizzato presso la Stazione marittima di Napoli invece che nella consueta cornice dell'isola di Capri, si pone l'obiettivo di colmare i vuoti fisici e mentali che dividono la società italiana al suo interno e nei confronti del resto del mondo. Costruire oltre le distanze, recita il titolo, per conquistare nuovi Spazi.

Il proposito è certamente condivisibile. Anche perché, a differenza degli anni passati, oggi si può disporre di una dotazione di risorse e strumenti mai avuta prima d'ora. Una cassetta degli attrezzi, apprestata per rimontare i danni causati dalla pandemia e andare oltre, che si presenta ricca e complessa allo stesso tempo. Una cassa del tesoro per accedere alla quale occorre possedere le chiavi giuste.

Questo prezioso scrigno è per l'Italia il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che consente di ricevere dall'Europa 191,5 miliardi del programma Ng-Eu (Next Generation EU) cui si aggiungeranno 30,6 miliardi del Fondo complementare che il governo italiano ha predisposto per rinforzare in alcuni punti l'impianto generale. In tutto ci sono da spendere 222,1 miliardi da qui al 2026.

Senza contare gli ulteriori finanziamenti che derivano dal riparto dello stanziamento di 1.800 miliardi che l'Unione mette a disposizione dei suoi Membri nei sette anni che vanno dal 2021 al 2027. Insomma, bisogna fronteggiare una montagna di denaro potenzialmente in arrivo e indirizzarlo verso forme d'impegno ben definite se non si vuole correre il rischio di perdere tutto o una buona fetta dell'ammontare mancando di raggiungere gli ambiziosi obiettivi.

Sei missioni strategiche, sedici linee d'intervento (definite Componenti), 134 misure d'investimento e 53 riforme rappresentano lo scoglio o gli scogli sui quali occorre evitare d'infrangersi se dalle parole si vuole davvero passare ai fatti. L'intero programma è infatti sottoposto a verifiche periodiche sull'utilizzo delle risorse e il loro impatto positivo in termini di reddito, occupazione e benefici per la collettività. Una macchina infernale in termini di rigore che non siamo abituati a maneggiare.

Ecco, su tutto questo i giovani – e quelli di Confindustria prima degli altri – possono indirizzare la propria particolare attenzione e far sentire la propria voce. In fin dei conti è anche per loro che è stata immaginata e realizzata un'impalcatura straordinaria che dovrebbe trasformarsi nella rampa di lancio per il mondo nuovo, verde, pulito, digitale, solidale che tutti auspichiamo. L'impresa è tutt'altro che facile. E fresche energie saranno d'aiuto.

A.R.

Amedeo Lepore

Il 36° Convegno dei Giovani Imprenditori è dedicato a un argomento particolarmente caro a chi si occupa di storia economica, ponendo al centro della riflessione e del confronto di questi giorni la dimensione dello spazio che, insieme a quella del tempo, caratterizza un'impostazione diacronica e diatopica. È la visione di chi guarda al presente e al futuro con la propensione all'interpretazione dei processi economici e alla prefigurazione dei loro possibili sbocchi, che si ritrova in un'esplorazione concreta e appassionata del passato. Secondo Fernand Braudel, che ha introdotto la categoria geografica nella metodologia dell'analisi storica economica: "La storia non è altro che una continua serie di interrogativi rivolti al passato in nome dei problemi e delle curiosità – nonché delle inquietudini e delle angosce – del presente che ci circonda e ci assedia. [...] Essere stati è una condizione per essere".

L'evoluzione degli spazi si esprime in una metafora che individua la riduzione delle distanze come metro della vita odierna, modificando perfino la percezione del tempo. In realtà, più che una improbabile contrazione delle distanze, le tecnologie moderne permettono una sempre più netta diminuzione dei tempi reali di spostamento e una drastica compressione degli spazi virtuali necessari per connettersi simultaneamente a livello globale. Questo rivolgimento nell'ordine delle cose, sia in senso spaziale che temporale, sta creando nuovi parametri per la proliferazione dei non-luoghi, l'affermazione delle ricchezze immateriali e la diffusione dell'economia della conoscenza. Inoltre, il mutamento tecnologico più recente sta determinando un'accelerazione nelle condizioni di produttività e competitività, unita a una nuova centralità dell'agire imprenditoriale, che fa parte di un più ampio fenomeno di "umanesimo digitale", una visuale verso la quale dirigere l'attenzione delle politiche industriali e delle strategie aziendali.

Spazi e tempi per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo

Nell'attuale dibattito internazionale sulle prospettive dell'economia, comincia a emergere, anche per le sofferenze dei mercati finanziari, un tema finora sottovalutato. La stagflazione sembrava, infatti, un pallido ricordo del passato, specialmente nelle forme assunte negli anni Settanta per effetto delle crisi petrolifere e dell'interruzione dello sviluppo propulsivo dei due decenni precedenti. La frattura fu netta, perché vennero duramente colpiti i Paesi impreparati a un'innovazione di fondo e fu inferto un colpo inaspettato alla teoria keynesiana. L'inflazione non era affatto moderata e non accompagnava la crescita, ma si abbinava, in un cocktail micidiale, alla stagnazione economica. Da allora in poi, le strategie espansive per risolvere l'economia globale si sono sempre più rarefatte e il mondo si è incamminato in una quasi ininterrotta "età di crisi", secondo l'espressione coniata da Antonio Di Vittorio.

La ripresa dopo la pandemia de-

riva in parte da un rimbalzo naturale, dovuto alla riapertura delle attività economiche, e in parte da una crescita vera, sorretta da un clima economico e sociale del tutto nuovo, simile a quello del dopoguerra. Eppure, Nouriel Roubini, soprannominato "Dr. Doom" (Dottor Destino) per essere stato tra i pochi a prevedere le crisi, ha esaminato il rischio di una combinazione tra uno stimolo eccessivo della domanda aggregata e una serie di shock negativi dell'offerta a medio termine, che potrebbe portare a una ricomparsa in grande stile del fenomeno stagflattivo. Solo che, in questo caso, un evento del genere non segnerebbe il passaggio da un ciclo economico espansivo a uno recessivo, ma da una fase di iniziale risalita a una di contrazione della crescita.

Quattro prospettive plausibili

Nell'articolo dal titolo "Riccioli d'oro sta morendo", Roubini, richiamando un'antica favola, ha indicato quattro prospettive plausibili dopo



l'impennata dei prezzi. Nello scenario dorato (Goldilocks), previsto da molti analisti di mercato e politici, l'economia globale aumenterebbe notevolmente e l'inflazione manterrebbe un andamento tenue, corrispondente all'obiettivo del 2%: la lieve stagflazione dipenderebbe dalle varianti pandemiche e le restrizioni negli approvvigionamenti sarebbero temporanee. Nel secondo scenario, quello da lui pronosticato, si verificherebbe un surriscaldamento dell'economia, con una crescita resa possibile solo dal progressivo superamento delle strozzature dell'offerta: l'inflazione si attesterebbe su livelli elevati, per motivi non effimeri. Nel terzo scenario, si assisterebbe a una stagflazione prolungata, provocata da una forte spinta inflazionistica e da un andamento economico molto fiacco. Nel quarto scenario, prevarrebbe un rallentamento della ripresa, con un indebolimento durevole della domanda aggregata e un'inflazione più bassa.

In queste ipotesi, il "surriscalda-

mento" comporterebbe l'inasprirsi di due condizioni estremamente sfavorevoli per l'azione delle Banche Centrali. Infatti, una pericolosa "trappola del debito" (pubblico e privato) e un'inflazione costantemente al di sopra dell'obiettivo potrebbero portare a una completa stagflazione. Nei mesi scorsi, anche Kenneth Rogoff aveva preventivato un ritorno ai problemi strutturali degli anni Settanta. Ora, a causa delle limitazioni di forniture, della carenza di manodopera, dei blocchi di diverse filiere produttive e dei costi di conversione della transizione energetica, il timore di un aumento dei prezzi persistente si sta insinuando tra i vertici delle istituzioni finanziarie internazionali.

Gli Stati Uniti e la Cina stanno sperimentando per primi queste incognite. Negli Stati Uniti, il boom di Wall Street non è stato tutto oro e le recenti oscillazioni dei mercati, con segni evidenti di turbolenza, stanno a dimostrarlo. Inoltre, nonostante un'inflazione a oltre il 5%, il pericolo di in-

nescare il detonatore di un crollo di valori di mercato sproporzionati ha indotto la Federal Reserve a uno slittamento dell'intervento sui tassi d'interesse al prossimo anno, rivelando un'apprensione per la solidità della ripresa. Non a caso, il Fondo Monetario Internazionale ha ammonito sull'esigenza di riforme sostanziali per rafforzare i fondi di investimento e prevenire nuove scosse sui mercati finanziari.

Sintomi preoccupanti

Il sintomo più preoccupante per l'economia, però, viene dalla Cina. Alla crisi demografica si aggiunge un debito privo di controllo. Huarong, la bad bank statale chiamata a gestire i crediti problematici dei conglomerati finanziari, ha subito perdite per 13,5 miliardi di euro nel 2020, richiedendo un'ardua opera di salvataggio pubblico. Altre criticità si sono affacciate sulla finanza cinese, come quella del gruppo Baoneng, con esposizioni per 26,2 miliardi di euro. Ma l'esempio a rapido rischio di default è quello del colosso immobiliare Evergrande, con passività per circa 260 miliardi di euro, una svalutazione delle azioni del 70% in un anno e una caduta dei profitti di quasi il 30%. L'unica analogia con la crisi dei mutui subprime, evocata da George Soros, potrebbe essere l'effetto domino sul sistema immobiliare e finanziario interno. Il governo cinese è abituato a ballare sull'indebitamento e a compiere interventi pubblici spericolati, ma il gioco si è fatto troppo grosso e sta danneggiando seriamente l'avanzata del Dragone.

Altra cosa è l'improbabile propagazione di questa turbolenza al resto del mondo, nonostante la persistenza di componenti generali di forte incertezza e instabilità. Infatti, la nuova fase della globalizzazione, che si presenta come un arcipelago di realtà geopolitiche, di strutture economiche e di andamenti della crescita diversificati, spinge il mondo contemporaneo verso la soluzione dei suoi maggiori problemi di salvaguardia e di

sviluppo in termini di multilateralismo e di governance globale. Infatti, solo sfruttando l'accumulazione delle enormi disponibilità di dotazioni di ricerca e scientifiche, di tecnologie innovative e conoscenza analitica, solo se i governi mondiali e le principali istituzioni internazionali sapranno svolgere bene i propri compiti all'interno della grande trasformazione in corso, si potrà prefigurare, anziché la ripetizione di catastrofi, una nuova età dell'oro.

La minaccia stagflazione

L'Europa, nell'immediato, si trova ancora in uno stato di relativa reflazione, ma le tensioni sui prezzi che si avvertono in Germania potrebbero preludere a un'accentuazione del fenomeno nell'intero continente. Per non parlare delle aree meno avanzate, per le quali la minaccia della stagflazione può essere rovinosa. Tuttavia, i poderosi investimenti innescati con i programmi di ripresa possono contribuire, man mano che assumono corpo, a lenire le preoccupazioni dei mercati per questa crisi inedita sul versante dell'offerta. Perciò, può darsi che per questa fase sia più calzante il paragone con il periodo successivo alla seconda guerra mondiale, anziché con gli anni Settanta. Allora, dopo un principio di inflazione nei territori anglosassoni, vi fu una rapida inversione di tendenza e la situazione si normalizzò, dando avvio all'epoca di più rigoglioso sviluppo del Novecento. Certo è che oggi le autorità monetarie devono camminare sul filo, misurando bene l'applicazione dei loro strumenti e sperando che l'economia reale dei produttori riesca a sostenere un incremento stabile del reddito, dell'efficienza e dell'occupazione.

Più complessivamente, le vicende di oltre sette decenni fa – in un contesto di distruzione per nulla creatrice e al cospetto, però, di una spinta del tutto originale, rappresentata dagli accordi per una riconfigurazione del sistema monetario e degli scambi internazionali, dalle nuove organizzazioni economiche mondiali sorte a Bretton Woods e da una strategia di collaborazione e di crescita inaugurata dai promotori dello scenario di pace e di ricostruzione seguito al conflitto bellico – possono

indicare una strada già percorsa per la ripresa. L'Italia, in particolare, fu artefice di uno sviluppo senza precedenti, perciò considerato un vero e proprio "miracolo economico". Ma di miracolo non si trattò, fondandosi soprattutto sul desiderio di rilanciare l'Italia e sulle capacità realizzative degli italiani, delle forze sociali e produttive del Paese, di una classe dirigente all'altezza delle sue responsabilità e orientata alla costruzione di una prospettiva europea.

Nell'epoca della golden age, si verificò una triplice convergenza, di cui l'Italia fu tra i principali attori. Da un lato, l'Europa progredì a un ritmo di crescita più intenso degli Stati Uniti, riprendendo un ruolo centrale sulla ribalta mondiale, grazie anche all'avvio di una comunità e di un mercato comuni, visti come i primi tasselli di un processo di integrazione più ampio e promettente. Dall'altro, l'Italia fu in grado di convergere verso i Paesi europei più avanzati, proponendosi come potenza industriale di primo piano man mano che rafforzava nuove forme di intervento pubblico, volte alla costruzione di condizioni di impresa e produzione competitive, che si prefiggevano di occupare sempre più estesamente il mercato nazionale e quelli esteri. Infine, il Mezzogiorno fu protagonista dell'innovazione di maggiore portata, con un catching up vigoroso, che consentì di avvicinare le due parti dell'Italia nel progressivo riconoscimento dei loro reciproci interessi e nel compimento di un tragitto di industrializzazione finalmente organico. Il ventennio tra gli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta, infatti, è stato l'unico, durante tutta la storia unitaria del Paese, nel quale si è verificata una riduzione consistente del divario tra il Nord e il Sud.

L'attuazione coerente del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è la conditio sine qua non per affrontare i problemi esistenti con uno spirito, una dedizione e un'intraprendenza analoghi a quelli degli anni immediatamente successivi alla guerra. I contenuti e gli strumenti della politica nazionale ed europea incarnata dal Next Generation EU non sono e non possono essere gli stessi di quell'epoca fondativa. Non-

dimeno, la stretta connessione tra un processo di riforme ineludibili e il dispiegamento di massicci investimenti a sostegno della transizione ecologica, dell'innovazione digitale e dello sviluppo del Mezzogiorno può favorire una risalita prolungata e una metamorfosi di fondo del nostro Paese. La sfida impegnativa da qui al 2026 non è semplicemente rivolta alla spesa di risorse ingenti, frutto, peraltro, di una coraggiosa strategia imperniata sull'emissione di titoli del debito pubblico da parte dell'Unione Europea, ma riguarda la capacità del nostro sistema di promuovere progetti di qualità, raccordare l'azione delle istituzioni centrali con quella delle amministrazioni regionali e locali, elevare l'attitudine a procedere con efficacia e tempestività nelle attività operative connesse alla realizzazione del Pnrr.

Italia protagonista

Del resto, il visibile aumento del grado di credibilità internazionale dell'Italia e il suo passaggio da fanalino di coda dell'Ue a protagonista della fase di ripartenza a livello continentale non sono fatti casuali. L'autorevolezza e la concretezza di Mario Draghi che, dopo i successi nelle politiche monetarie espansive a livello europeo, si è dedicato all'iniziativa di riassetto e rilancio del Paese, sono il riferimento di un vasto arco di soggetti istituzionali, economici e sociali in grado di scongiurare la prevalenza di una logica di breve periodo e di far seguire al rimbalzo di questi mesi una prospettiva di crescita strutturale. Per questa ragione, l'idea riproposta dal Presidente del Consiglio all'ultima assemblea di Confindustria di un Patto per l'Italia è di grande valore, se adeguatamente sostenuta, rappresentando un segnale per una chiamata a raccolta delle migliori energie nazionali e, soprattutto, un'opportunità per la costruzione di un futuro moderno e produttivo del Paese, basato sulla creazione di inediti spazi di progresso per le imprese, i lavoratori e i giovani.

AMEDEO LEPORE

Ordinario di Storia Economica,
Università della Campania Luigi Vanvitelli
e Luiss Guido Carli



10

GAETANO MANFREDI

Per Napoli progetti
innovativi e terrò per me
la delega al Pnrr

12 36° Convegno dei Giovani Imprenditori
IL PROGRAMMA

I PROTAGONISTI

14 Riccardo Di Stefano

L'emergenza non ci ha piegati
ma ora è tempo di costruire

16 Vittorio Ciotola

Digitale, sfida da vincere:
bisogna far largo ai giovani

18 Alessandro Di Ruocco

Possiamo tornare competitivi
dopo anni di declino

20 Stefano Scauzillo

Il Pnrr ci salverà ma il Sud
eviti gli errori del passato

22 Biagio Flavio Mataluni

Infrastrutture stradali e digitali
per far ripartire la Campania

24 Pasquale Lama

Senza innovazione non si cresce
ma serve un salto di mentalità

5

EDITORIALE

La cassa
del tesoro c'è:
servono
le chiavi
giuste



6

Spazi e tempi
per costruire
un nuovo
modello
di sviluppo
AMEDEO LEPORE

ildenaro.it
tel. 081.19349000
fax 081.19349003
redazione@ildenaro.it

Supplemento gratuito alla
testata www.ildenaro.it
Numero ROC: 26253
Iscritta presso il tribunale di
Napoli — Autorizzazione n. 23
del 09/09/2020

Direttore responsabile:
Alfonso Ruffo

Società editrice:
Denaro Progetti Srl

Direzione e amministrazione:
Galleria Umberto I 83
80132 Napoli

www.ildenaro.it
info@ildenaro.it

26 Marco Gambardella

La prima distanza da colmare
è quella tra Nord e Mezzogiorno

28 Vito Grassi

Sud, abolire il gap con il Settentrione
per far ripartire davvero l'Italia

30 Pasquale Lampugnale

Primo: ridurre il divario
tra zone costiere e aree interne

32 Andrea Prete

Fondi del Pnrr, fare presto:
il Sud è allo stremo

STORIE ESEMPLARI

34 Marco Zigon

Tecnologie 4.0 ed economia
green: il futuro è già qui

38 Alis

Sostenibilità e Agenda 2050
l'impresa anticipa i tempi

40 Arti Grafiche Boccia

L'azienda compie 60 anni:
ecco le ultime novità

42 Felice Delle Femine

Così aiutiamo le Pmi a crescere
nel segno della sostenibilità

44 Luigi Carrino

Siamo una navicella
in volo verso il futuro

46 Gianni Lettieri

Atitech: più attenzione
a Napoli e giovani

48 Materias

From Research to Business,
la direzione del cambiamento

52 Mario Mustilli

Nuovi strumenti per le Pmi
nel post-pandemia

54 Altamura

Gestione danni:
2021 boom per Tutela+

56 Mavv

Arte&vino,
premi ai creativi

57 Gabetti

Oggi marchio storico,
ma da ieri già futuro

58 Funicolare di Capri

Una manager
tra innovazione e solidarietà

62 Unica

Un Parco del Gusto
per assaporare la mozzarella

Gaetano Manfredi

sindaco di Napoli

Per la città progetti innovativi Terrò per me la delega al Pnrr



10

Gaetano Manfredi, ingegnere, professore ordinario di Tecnica delle Costruzioni dal 2000 all'Università di Napoli, già rettore della "Federico II" dal 2014 al 2020 e presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, nonché ministro dell'Università e della Ricerca del governo Conte, è il nuovo sindaco di Napoli. E' stato eletto al primo turno lo scorso 4 ottobre. In campagna elettorale ha girato la città in lungo e in largo, incontrando singoli cittadini, categorie, industriali, associazioni ed incrociando i loro sogni, ansie ed aspettative. Ora è pronto a governare Palazzo San Giacomo e l'area metropolitana con il piglio deciso di chi ha già avuto incarichi di responsabilità in organizzazioni complesse e sa che la programmazione è tutto per non arrivare con il fiato corto alla competizione con gli altri territori sugli obiettivi che contano.

Professor Manfredi, i giovani imprenditori chiedono di riaccen-

dere il motore dell'iniziativa privata per rilanciare Napoli, il Sud, il Paese e i suoi "spazi". Lei si è appena insediato a Palazzo San Giacomo ma avrà già le idee chiare su una visione a lungo termine che consenta al capoluogo partenopeo di trarre vantaggio dalle potenzialità inespresse. Bagnoli, Napoli Est, Porto, periferie. Da dove ricomincerà la sua Giunta?

Sto già lavorando ad un serie di dossier relativi a tematiche prioritarie per il rilancio della città. Grazie al lavoro svolto sul programma in questi mesi, abbiamo raccolto le richieste principali dei cittadini e continueremo a farlo una volta avviata la macchina amministrativa. La mia Giunta ricomincerà dalle azioni concrete, dall'erogazione dei servizi essenziali. Partiamo da qui

per elaborare poi grandi progetti con una visione policentrica: ogni zona di Napoli dovrà esprimere una propria vocazione da valorizzare.

Il ruolo dell'innovazione in città è molto sentito da quando c'è il polo tecnologico di S. Giovanni a Teduccio. Tanti player della ricerca, della finanza, dell'industria hanno scelto di aprire lì una propria sede. A quale iniziativa sta pensando per rilanciare il partenariato pubblico-privato in città?

Nei mesi di campagna elettorale molti imprenditori privati hanno manifestato l'interesse ad investire sul nostro territorio. Il partenariato pubblico-privato è un metodo, un percorso virtuoso da seguire: ci sono fondi di investimento nazionali ed internazionali che chiedono solo



di interloquire con un'Amministrazione che funzioni.

Il Pnrr è strumento prezioso anche per i Comuni ma serve controllo ed una programmazione serrata perché dia i frutti sperati. Si doterà di un Assessorato ad hoc o vigilerà personalmente sull'utilizzo di questi fondi?

La delega sul Pnrr, come quella su digitalizzazione e transizione ecologica, la terrò per me. Sono temi che ho seguito in prima linea nel Governo Conte di cui ho fatto parte, contribuendo anche alla stesura del relativo piano. Questi fondi rappresentano una grande occasione da cogliere, per ridurre i gap che abbiamo rispetto al resto d'Italia: dobbiamo però dimostrare di saperli spendere e prima ancora di saper proporre progetti innovativi.

SPAZI

COSTRUIRE OLTRE LE DISTANZE

Davanti a noi ci sono spazi da conquistare: nuove dimensioni economiche e sociali dove crederemo il nostro futuro. È lì, oltre le distanze che separano le generazioni, che troveremo le sinergie necessarie a ripartire e non fermarci più.

Costruiremo un'Italia che sia somma delle sue potenzialità, riuscendo così ad azzerare le lontananze che hanno divaricato i suoi territori.

Troveremo posto in uno spazio globale, quello giusto per costruire il futuro del pianeta. Il perimetro di una politica efficace è l'intero globo terrestre, e noi, con le nostre imprese, ci siamo dentro.

Con l'innovazione, con la nostra cultura della sostenibilità, con il talento delle nuove generazioni e l'esperienza delle precedenti.

Per creare nuovi spazi, dobbiamo avere fiducia nel cambiamento. Il mondo si trasforma ogni giorno, le imprese lo sanno e ogni giorno scommettono che sarà meglio del precedente. Noi siamo pronti per costruire nuove alleanze: lì negli spazi che ci sapremo conquistare.

36° Convegno dei

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021

ore 14.15 **Registrazione dei partecipanti**

ore 14.50 **Apertura dei lavori**

Vittorio Ciotola, Presidente G.I. Confindustria Campania

ore 15.00 **Spazi. Costruire oltre le distanze**

Riccardo Di Stefano, Presidente G.I. Confindustria

ore 15.30 **Messaggio istituzionale**

Daniele Franco, Ministro dell'Economia e delle Finanze

ore 15.40 **Imprese motore di sviluppo per una crescita duratura**

Pietro Salini, Amministratore delegato Webuild

ore 15.50 **Intervento istituzionale**

Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie

ore 16.00 **Green, giovane, innovativa**

Eugenio Sabora, Country Manager Italia Too Good To Go
Francesca Zarri, Direttore Technology, R&D & Digital Eni

ore 16.20 **Coraggio e visione**

Filippo Tortu, atleta olimpico

ore 16.30 **Una nuova Italia, dai banchi**

Gianpietro Benedetti, Presidente Danieli Group

Antonio Felice Uricchio, Presidente ANVUR

ore 16.50 **... e dalle imprese**

Lorenzo Boglione, Vicepresidente BasicNet

Maria Raffaella Caprioglio, Presidente UMANA

ore 17.10 **Intervento istituzionale**

Fabiana Dadone, Ministro per le Politiche Giovanili

Giovani Imprenditori

Stazione Marittima di Napoli

ore 17.25 **Proteggere l'innovazione**

Roberto Baldoni, Direttore Generale Agenzia per la
Cybersicurezza Nazionale

Luciano Carta, Presidente Leonardo

ore 17.45 **Dialogo**

Luigi Sbarra, Segretario Generale Cisl

Maurizio Stirpe, Vice Presidente Confindustria

ore 18.05 **Intervento istituzionale**

Andrea Orlando, Ministro per il Lavoro e le Politiche
Sociali

ore 18.20 **Chiusura dei lavori**

SABATO 23 OTTOBRE 2021

ore 9.30 **Registrazione dei partecipanti**

ore 10.00 **Apertura lavori**

Gero La Rocca, Presidente Comitato Interregionale
Mezzogiorno G.I.

ore 10.10 **Intervento istituzionale**

Luigi Di Maio, Ministro per gli Affari Esteri e la
Cooperazione internazionale

ore 10.20 **Made in una nuova Italy**

Mario Moretti Pologato, Presidente Gruppo Geox
Pasquale Salzano, Presidente SIMEST

ore 10.40 **Divari o sinergie?**

Massimo Antonelli, CEO EY in Italia

ore 10.55 **Innovazione e competenze**

Sabina Nuti, Rettrice Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Ugo Salerno, Amministratore Delegato RINA

ore 11.15 **Made in Italy nel nuovo mondo**

Luca Burrafato, Responsabile Paesi Mediterranei
Medio Oriente e Africa Euler Hermes

Vito Grassi, Vice Presidente Confindustria

ore 11.35 **Intervista**

Giulio Tremonti, Presidente Aspen Institute Italia

ore 11.45 **Costruire il mondo di domani**

Mario Abbadessa, Senior Managing Director Hines
Italy

Rodolfo Errore, Presidente SACE

ore 12.05 **Post-pandemia: crescere tutti,
crescere meglio**

Stefano Cuzzilla, Presidente Federmanager

Francesco De Santis, Vice Presidente Confindustria

ore 12.25 **Le reti della sostenibilità**

e dell'innovazione

Serafino D'Angelantonio, Airbus Chief
Representative Italia

Luigi Gubitosi, Vice Presidente Confindustria

ore 12.45 **Messaggio istituzionale**

Giancarlo Giorgetti, Ministro dello Sviluppo Economico

ore 12.55 **Intervento**

Carlo Bonomi, Presidente Confindustria

ore 13.10 **Conclusioni**

Riccardo Di Stefano, Presidente Giovani Imprenditori
Confindustria

Modera le due giornate: David Parenzo

Riccardo Di Stefano

presidente dei Giovani imprenditori

L'emergenza non ci ha piegati ma ora è tempo di costruire

I PROTAGONISTI

14

Presidente Di Stefano, il 36° Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria che si apre oggi a Napoli ha un titolo - "Spazi, costruire oltre le distanze" - che sembra anche un programma. Quali sono, a vostro giudizio, nella fase storica apertasi con la crisi pandemica, gli spazi da conquistare e le distanze da colmare? Quali nuove sfide siamo chiamati ad affrontare? E quale può e deve essere il ruolo delle imprese e dei giovani industriali, in particolare?

Viviamo un tempo senza precedenti in cui la pandemia ha acuitizzato le disuguaglianze già in atto. Ci è stato chiesto di adeguarci in fretta: rispondere all'emergenza, digitalizzare, reinventarci, chiudere e riaprire le nostre imprese. Adesso è il momento di conquistare nuove dimensioni economiche e sociali e il Pnrr è l'occasione per colmare i quattro divari che frenano lo sviluppo del

Paese: territoriali, di genere, generazionali e di competenze. È il momento di dare avvio al programma di riforme che aspettiamo da 30 anni. Ora le risorse ci sono quindi non abbiamo più alibi. L'obiettivo a cui dobbiamo tendere deve essere quello di costruire un'Italia che sviluppi tutto il suo potenziale.

La mission, dunque, è quella di costruire. Su quali basi si inizia? Che momento sta vivendo l'im-

prenditoria giovanile?

L'imprenditore è ottimista per natura e noi giovani lo siamo ancora di più. Non abbiamo paura di rischiare e abbiamo fiducia nel cambiamento. Siamo certi di riuscire a trovare il nostro posto nel mercato globale, che vorremmo contribuire a rendere più inclusivo e sostenibile. Viviamo in un'epoca di grandi trasformazioni in cui innovazione, cultura della sostenibilità e competenze digitali



sono il valore aggiunto che portano i giovani. Sono i nostri punti di forza e siamo pronti a conquistare il nostro spazio.

Intanto in Italia è esploso il dibattito sul green pass, divenuto obbligatorio anche nei luoghi di lavoro. Cosa pensa dello strumento e del dibattito che si è aperto in ambito politico?

È un momento delicato che richiede grande senso di responsabilità. Noi eravamo favorevoli all'obbligo vaccinale ma abbiamo preso atto che per la politica sarebbe stato troppo dirompente assumere un provvedimento del genere. Oggi, quindi, il Green Pass è l'unico strumento per rendere sicuri i luoghi di lavoro, garantire la continuità produttiva e assicurare che la ripresa economica si consolidi. Certo, come tutti i nuovi strumenti, ci vorrà un periodo di rodaggio ma già nei primi giorni non abbiamo registrato il caos paventato. Serve quindi proseguire su questa strada e applicare le regole in modo rigoroso, senza cedere alle strumentalizzazioni e ai ricatti ideologici di alcune minoranze. Quanto ai tamponi, le Autorità preposte al controllo dei medicinali hanno dato il via libera all'utilizzo dei vaccini e il siero è gratuito. Quindi, fatte salve le categorie che non possono avvalersene per motivi di salute, crediamo che il costo dei tamponi debba essere a carico di coloro che devono farli.

Il presidente Draghi all'ultima assemblea di Confindustria ha rilanciato il Patto per l'Italia. È sembrato in questo modo far riferimento a un analogo appello fatto un anno fa dal presidente Bonomi. I Giovani Imprenditori cosa pensano delle mosse fatte sin qui dal governo?

Come Giovani Imprenditori abbiamo chiesto al governo di procedere senza indugio con il programma di riforme in tempi certi. Solo così è possibile mettere a terra le ingenti risorse del Pnrr.

LA SQUADRA

Licia Angeli

Maria Anghileri

Eleonora Anselmi

Mario Aprile

Francesco Fumagalli

Andrea Marangione

Giulio Natalizia

Pasquale Sessa

Alessandro Somaschini

“Nel Mezzogiorno abbiamo visto sfumare tante opportunità, soprattutto per i giovani. E' ora di invertire il trend: occorre investire su istruzione, formazione professionale e infrastrutture”

Chiediamo un sistema fiscale equo e snello, politiche attive del lavoro efficaci e una transizione verso la green economy che avvenga nei tempi e nei modi corretti. La linea, quindi, è quella che sta seguendo il governo Draghi e condividiamo la realizzazione di un patto economico, produttivo e sociale del Paese. Nel nostro ultimo convegno a Genova, lo scorso luglio, anche noi avevamo fatto ap-

pello alle forze under 40 del Paese a lavorare insieme per la ripartenza. L'Italia sta vivendo un periodo di forte ripresa, molto più alta delle aspettative, ma c'è bisogno di renderla strutturale e sostenibile e questo possiamo farlo solo unendo le forze.

I fondi del Pnrr sono considerati un po' come l'ultima grande occasione che ha il Paese per rilanciarsi annullando i divari territoriali interni e accorciando quelli con le nazioni più forti. Riusciranno le imprese del Mezzogiorno a recitare in questa partita un ruolo da protagonista?

Riteniamo che il Pnrr possa ridurre le distanze e contribuire a chiudere i divari. Non è un caso che il 40% delle risorse del Piano sia destinato al Mezzogiorno: è una testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale. Abbiamo di fronte a noi la più grande opportunità di crescita e di rilancio del territorio, gli imprenditori e le loro imprese sono pronti a mettersi in gioco e a giocare con un ruolo da protagonisti. Il nostro convegno è nato proprio con l'obiettivo di dare voce alle istanze del Mezzogiorno e favorire la riduzione del gap con il nord, agendo su tutti quei nodi che hanno bloccato lo sviluppo industriale **Cosa manca al Paese e in particolare al Mezzogiorno perché questa sfida possa essere vinta?**

Negli anni, in particolar modo nel Mezzogiorno, abbiamo assistito a una serie di opportunità mancate o negate, in particolare alle nuove generazioni. Per invertire questo trend, è necessario investire in primo luogo su scuola, formazione professionale, università e infrastrutture. Non vogliamo più vedere i ragazzi meridionali costretti ad emigrare per trovare lavoro ma dobbiamo creare le condizioni per farli restare sul territorio. Questo significa investire sui giovani e credere in noi.

FRANCESCO AVATI

Vittorio Ciotola

presidente dei G.I. della Campania

Digitale, sfida da vincere: bisogna far largo ai giovani

I PROTAGONISTI

16

Quella digitale è per Vittorio Ciotola, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Campania, la grande sfida da vincere. "Si potrà finalmente cogliere - afferma - l'opportunità di ridurre il gap generazionale così forte nel nostro paese, inserendo giovani preparati e in grado di contribuire alla transizione digitale che il nostro paese cerca da tempo". A proposito del Patto per l'Italia lanciato da Draghi, Ciotola lo considera un "mattoncino sul quale costruire la ripartenza". "La collaborazione fra istituzioni e privati - afferma il presidente dei Giovani campani - può essere la strada giusta se accompagnata da un netto intervento di sburocratizzazione delle procedure. Per l'attuazione del patto la velocità di realizzazione assume un peso almeno pari alla quantità dei fondi stanziati. I giovani imprenditori sono già in campo. Ascoltateci!".

Presidente, partiamo dal tema del-

la Convention dei Giovani industriali, "Spazi, costruire oltre le distanze". Parfrasando queste parole, si potrebbe dire che, terminata la fase acuta dell'emergenza Covid, gli spazi per la ripresa ci sono anche che si tratta di una costruzione abbastanza complicata. È questa dunque la vera sfida da affrontare?

Il nostro convegno nazionale tenutosi lo scorso anno a Roma a pochi giorni dal lockdown, che oggi si tiene a Napoli e che domani tornerà a Capri, rappresenta effettivamente proprio una metafora delle distanze che dobbiamo andare a colmare. Il percorso è stato, è e sarà lungo, ma siamo tuttavia fiduciosi perché abbiamo toccato con mano il fatto che la competenza applicata alla gestione di problemi complessi alla fine dà i suoi frutti. Con il tempo e con l'impegno di tutti riusciremo ad agganciare la

ripresa economica che tutti aspettiamo e a vincere la sfida più grande, vale a dire il ritorno alla normalità. **Come arrivano le imprese campane, e soprattutto quelle guidate da giovani che lei rappresenta, a questo nuovo ripartenza?**

I giovani imprenditori si affacciano alla ripresa con una bella corazzata. Aver affrontato con caparbietà il complicato periodo Covid ci rende consapevoli che l'impegno e la passione sono componenti fondamentali nei momenti difficili ma che potranno essere ancor più determinanti nel momento in cui i motori delle nostre aziende gireranno a pieno regime.

Obiettivo dichiarato del convegno e del nostro contesto è quello di superare le distanze. Intanto però il dibattito sul green pass, divenuto obbligatorio anche sui luoghi di lavoro, è aperto. Lo considera uno





strumento utile per accorciare le distanze oppure un elemento problematico nell'impresa che cerca il rilancio?

Il green pass è uno strumento necessario, non c'è alcun dubbio. Senza ipocrisie, tutti noi prima di effettuare il vaccino ci siamo fatti tante domande sulle conseguenze, certo, ma l'unica risposta valida la danno i dati, che fortunatamente oggi consentono di fare delle valutazioni serie. E queste ci dicono che il vaccino è l'unica soluzione per uscire definitivamente dalla pandemia. Dunque si prosegue la campagna di vaccinazione senza tentennamenti, e riprendiamoci la nostra vita.

"Oltre le distanze" fisiche significa puntare tanto sul digitale e sull'innovazione tecnologica, tema sicuramente molto caro ai giovani imprenditori. Pensa che la Campania sia pronta ad affrontare questa

partita?

La Regione Campania ha sicuramente compiuto uno sforzo importante in tema d'innovazione tecnologica, producendo uno stimolo importante per le imprese del territorio. E' tra l'altro apprezzabile lo sforzo fatto dalla struttura dell'assessore Fascione in tema di coinvolgimento di tutti gli stakeholder coinvolti. Questa modalità, auspicabile in maniera sempre maggiore, ha consentito di strutturare una serie di interventi che hanno permesso di far arrivare le nostre imprese maggiormente pronte a questo momento di transizione digitale.

Quella del digitale è la prima grande mission del Pnrr. Le istituzioni saranno in grado di cogliere la grande occasione offerta dai fondi Ue?

E' questa è la grande sfida da vincere. I primi appelli rispetto alle ri-

sorse umane disponibili presso le amministrazioni locali ci preoccupano non poco. Ma proprio da questa difficoltà si potrebbe cogliere l'opportunità di ridurre il gap generazionale così forte nel nostro paese, inserendo giovani preparati e in grado di contribuire alla transizione digitale che il nostro paese cerca da tempo.

Transizione tecnologica, mobilità sostenibile, ricerca, inclusione e salute sono le altre missioni del Piano. Per realizzarle il presidente Draghi ha lanciato il Patto per l'Italia, richiamando così un analogo appello fatto un anno fa da Confindustria. È la strada giusta anche per i giovani campani?

La cooperazione istituzionale è certamente il primo mattone sul quale costruire la ripartenza. La collaborazione fra istituzioni e privati può essere la strada giusta se accompagnata da un netto intervento di sburocraizzazione delle procedure. Per l'attuazione del patto la velocità di realizzazione assume un peso almeno pari alla quantità dei fondi stanziati. I giovani imprenditori sono già in campo... ascoltateci, "sfruttateci"!

Dopo le elezioni amministrative di qualche giorno fa, quale appello o semplicemente messaggio si sente di lanciare ai nuovi sindaci e alla Regione del presidente De Luca che un anno fa ha ottenuto la riconferma?

Innanzitutto al sindaco Manfredi vanno fatti i complimenti e un grande 'in bocca al lupo'! La sfida che lo attende è certamente complicata, e l'augurio è che egli possa risollevarne una grande città metropolitana come Napoli coinvolgendo anche i tanti cittadini che per sfiducia hanno rinunciato a recarsi alle urne. Per quanto riguarda il Presidente De Luca, ci aspettiamo che possa affrontare la sfida del recovery con lo stesso piglio con il quale ha affrontato il difficile periodo pandemico. Fare cose è nel suo stile, e per noi giovani rappresenta un grande esempio.

F. A.

Alessandro Di Ruocco

presidente dei G.I. di Napoli

Possiamo tornare competitivi dopo anni di declino



I PROTAGONISTI

18

Per Alessandro Di Ruocco, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Napoli, il periodo storico nel quale stiamo vivendo può essere paragonato a quello attraversato dal Paese negli anni della Ricostruzione. Oggi, come allora, il Paese è chiamato a compiere un grande sforzo di modernizzazione nel pubblico e nel privato "riducendo le diseguaglianze e assicurando condizioni che consentano al Paese di tornare competitivo dopo anni di declino". "Riforme e attuazione del Pnrr - afferma Di Ruocco - richiedono uno sforzo di unità, dalle parti sociali alle forze politiche, che non significa annullamento delle differenze ma senso di responsabilità nei confronti degli italiani e delle nuove generazioni".

Presidente Di Ruocco, l'Italia, con le vaccinazioni, forse, si è messa alle spalle l'emergenza

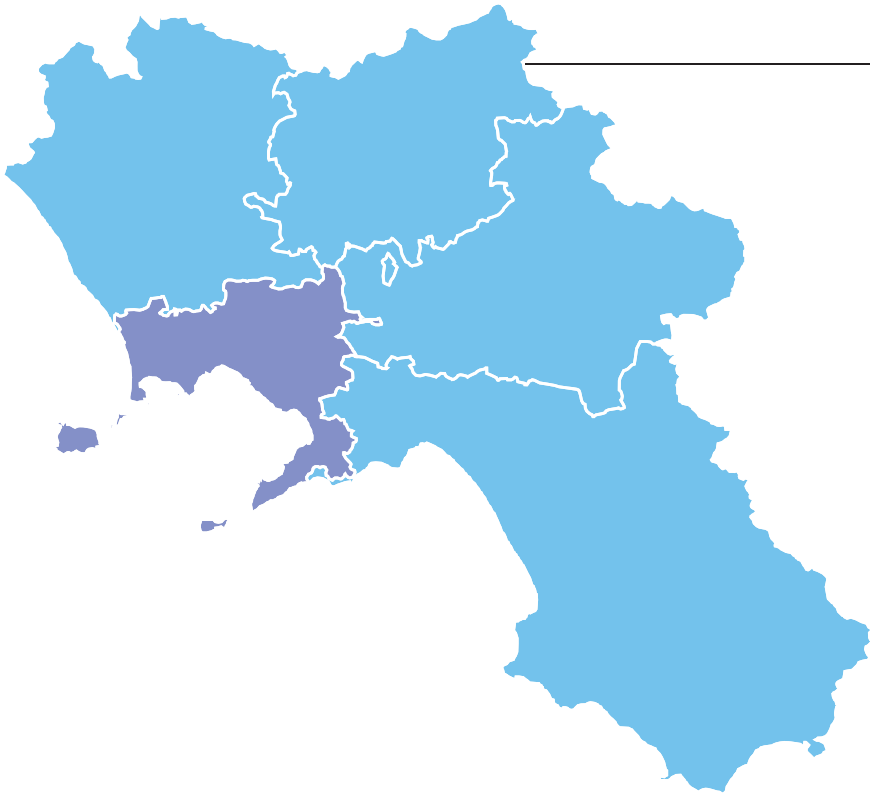
Covid. Come escono le imprese del territorio da questo difficile periodo?

I dati di Prometeia ci dicono che il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è stato molto marcato, pari al 10,8%. Vi sono stati comparti come il turismo che, per evidenti ragioni, hanno accusato maggiori perdite di fatturato. Il calo è stato particolarmente pronunciato tra le pmi e nell'industria manifatturiera, come evidenzia il Rapporto annuale sull'economia campana della Banca d'Italia, con l'eccezione della filiera dell'alimentare, che ha beneficiato di un aumento della domanda soprat-

tutto estera. Dobbiamo invertire la tendenza: l'impresa manifatturiera è trainante per lo sviluppo, è quella a maggiore tasso di innovazione. Per uscire definitivamente dalla crisi serve dare concretezza a due strumenti fondamentali: riforme strutturali e Pnrr.

In queste settimane ha tenuto banco il dibattito sul green pass, divenuto obbligatorio anche sui luoghi di lavoro. Cosa ne pensa dello strumento in generale? È un problema in più da gestire nelle aziende o un'opportunità per il rilancio economico?

Il problema non è il green pass, ma la pandemia. Il green pass ob-



bligatorio sui luoghi di lavoro, che abbiamo richiesto e ottenuto, è lo strumento che ci consente di conseguire due vantaggi in uno: aumento dei vaccinati e sicurezza in azienda. Se, come tutti auspichiamo, riusciremo a evitare il rischio di nuove ondate del contagio tali da imporre il ritorno a divieti e restrizioni, potremo consolidare la ripresa in atto.

A proposito di ripresa, si parla tanto del Pnrr e dei fondi che con esso arriveranno dall'Europa. Cosa servirà al territorio, alle imprese in particolare, per non perdere questa occasione?

Tra Pnrr e fondi strutturali potremo disporre di risorse aggiuntive per innescare tra l'altro quella ripresa di investimenti infrastrutturali al Sud in grado di ridurre il gap con il resto del Paese. Trasporti e logistica più efficienti, servizi socio sanitari più attrezzati, reti digitali ed elettriche moderne e uniformemente diffuse sul territorio, impulso alla transizione digitale ed ecologica possono trasformare il Mezzogiorno. Va prevista inoltre una politica di attrazione degli investimenti con un pacchetto di misure per le imprese

che localizzino nuovi insediamenti o consolidino quelli preesistenti. Perché tutto questo possa realizzarsi, naturalmente, occorre procedere speditamente con le riforme: dal fisco alla giustizia, alla Pa. **Quanto i giovani in generale e più in particolare i giovani imprenditori potranno incidere in questa fase di rilancio?**

I giovani sono parte integrante del processo di trasformazione, come avalla, fin dal nome Next Generation, la strategia messa in atto da Bruxelles. Nel Sud il protagonismo giovanile deve essere favorito da politiche di contesto che frenino l'emorragia di cervelli verificatasi negli ultimi anni, con incentivi all'impresa e all'occupazione giovanile. Ci attende un periodo di trasformazioni epocali, all'insegna di uno sviluppo sostenibile, che coniughi ambiente e istanze ineludibili sotto il profilo economico-produttivo e sociale. **A livello nazionale Confindustria, prima, e poi il presidente Draghi hanno lanciato un Patto per l'Italia. Cosa ne pensa?**

Sono d'accordo. Stiamo vivendo un periodo storico paragonabile al secondo dopoguerra. C'è bisogno

anche oggi di cambiare. Innovando il sistema pubblico e privato, riducendo le diseguaglianze, assicurando condizioni che consentano al Paese di tornare competitivo dopo anni di declino. Occorre convergere su alcuni punti fondamentali, dal fisco al lavoro alla coesione territoriale. Riforme e attuazione del Pnrr richiedono uno sforzo di unità, dalle parti sociali alle forze politiche, che non significa annullamento delle differenze ma senso di responsabilità nei confronti degli italiani e delle nuove generazioni.

Servirebbe un patto anche a livello provinciale? Come giudica il lavoro delle istituzioni regionali e provinciali?

Dobbiamo sviluppare un confronto costruttivo e l'unico modo per farlo è dare corpo a un partenariato pubblico privato sostanziale e non formale, fatto di tavoli in cui si discutano istanze e proposte del territorio e delle sue rappresentanze. Rispetto al recente passato è inoltre necessaria una maggiore armonia tra le istituzioni ai vari livelli.

Su cosa puntare per il rilancio del territorio e cosa chiedono i Giovani Imprenditori in tale ottica alle istituzioni locali che sono state rinnovate da poco?

Sono tanti i punti d'attacco da sviluppare. A tenerli insieme, per Napoli, deve esserci un disegno strategico concepito in un'ottica di area vasta, degno di una metropoli che conta più di tre milioni di abitanti. Noi Giovani imprenditori di Unione Industriali Napoli, assieme ai Giovani di altre associazioni e ai Giovani professionisti, abbiamo sottoposto al nuovo sindaco Gaetano Manfredi - in un confronto avuto con lui, alla vigilia della sua elezione - una serie di proposte che vanno dal rilancio dell'urbanistica e del patrimonio immobiliare comunale fino alla semplificazione amministrativa e al partenariato pubblico privato.

F.A.

Stefano Scauzillo

presidente dei G.I. di Avellino

Il Pnrr ci salverà ma il Sud eviti gli errori del passato



I PROTAGONISTI

20

“I fondi europei del Recovery plan sono un'opportunità unica per l'Irpinia e il Mezzogiorno. Occorre però fare tesoro delle esperienze del passato, non commettere gli stessi errori e investire le risorse avendo come obiettivo non progetti a breve termine, contingenti, bensì ad ampio raggio e strategici, in grado di favorire crescita, sviluppo e apertura ai mercati internazionali”. A parlare è Stefano Scauzillo, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Avellino.

Presidente Scauzillo, cosa servirà al territorio, alle imprese in particolare, per non perdere questa occasione?

Penso che i fondi dovrebbero avere come destinatari: le imprese e i comuni, con una supervisione di organismi territoriali composti da parti sociali del mondo imprenditoriale, lavorativo e finanziario. La politica dovrà supportare i pla-

yer produttivi del territorio irpino. I fondi andranno utilizzati, a mio parere, per il potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie e di quelle digitali; per il welfare familiare (con la realizzazione di luoghi e attività sociali e ricreative); per il miglioramento della qualità della vita dei lavoratori; a sostegno delle start-up, del turismo e dell'agricoltura di qualità; per il miglioramento della qualità della vita dei nostri comuni tramite il potenziamento di spazi verdi e ambientali.

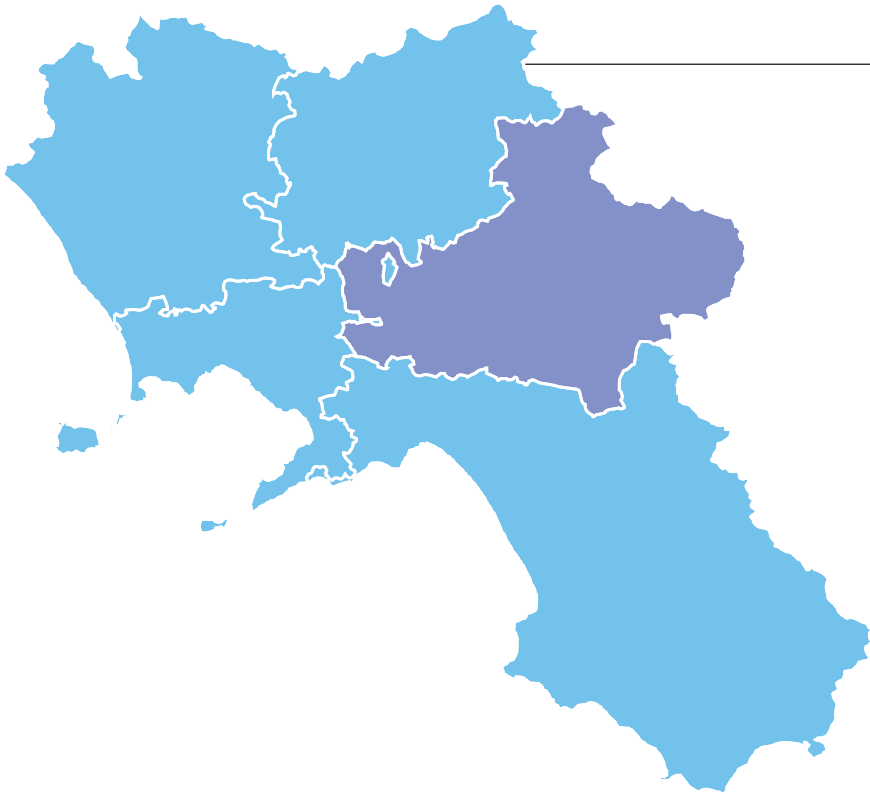
Quanto i giovani in generale e più in particolare i giovani imprenditori potranno incidere in questa fase di rilancio?

Crisi è una parola greca e vuol dire scelta, scegliere. L'attitudine dei giovani, per antonomasia, è

quella dell'intraprendenza, talvolta della sfrontatezza dinanzi al futuro. Ecco, i giovani devono saper coltivare questa passione per il futuro, e il rilancio richiede una scelta di campo, senza tentennamenti. Insomma: occorre razionalità ma anche tanta passione per riprendersi quello che questi mesi ci hanno tolto.

L'Italia, con le vaccinazioni, forse, si è messa alle spalle l'emergenza Covid. Come escono le imprese irpine da questo difficile periodo?

Sono stati mesi difficili, quasi catastrofici. Nessuno, neanche i migliori Risk Manager, avrebbero mai potuto immaginare gli effetti della pandemia. Eppure, l'emergenza Covid-19 ci ha insegnato che il settore del Risk management,



ormai, dovrà essere preventivato e messo a budget, fra le voci di spesa più importanti. Le imprese della provincia, che hanno una struttura organizzativa e produttiva naturalmente flessibile, e sono state in grado di riconvertirsi in base alle richieste del mercato e contenere le perdite. E' innegabile, tuttavia, che la provincia di Avellino è stata duramente colpita dall'emergenza Covid-19: il tasso di sopravvivenza delle imprese, registrato dalla Camera di commercio, è passato dall'80% del 2018 al 70% del 2020; il dato peggiora se si considerano le cancellazioni, le liquidazioni e le procedure fallimentari nel primo trimestre 2021. Con un decremento significativo rispetto al 2019, le banche hanno erogato a livello provinciale circa 4,2 miliardi di finanziamenti alle imprese della provincia anche grazie all'intervento del Fondo di Garanzia, ampiamente utilizzato dal sistema produttivo locale. Alla crescita della domanda hanno contribuito le richieste di finanziamento del capitale circolante, aumentate sensibilmente a seguito dell'emergenza sanitaria per far fronte al fabbisogno eccezionale di liquidità.

In queste settimane ha tenuto banco il dibattito sul green pass. Che cosa ne pensa? È un problema in più da gestire nelle aziende o un'opportunità per il rilancio economico?

Confindustria non ha mostrato alcuna ambiguità. E convergo in pieno con quanto espresso dal presidente Bonomi, sintetizzato in tre punti sostanziali della nostra politica: obbligo vaccinale, sicurezza nei luoghi di lavoro e adozione del green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro. Ve ne sarebbe anche un quarto, ma è in corso di negoziazione a livello nazionale, vale a dire l'obbligo dei tamponi, per coloro che siano sprovvisti di green pass, con un'operazione di utilità sociale condividendo o facendosi pienamente carico del costo dei tamponi, il quale non può essere a carico né dei lavoratori, né delle imprese.

A livello nazionale Confindustria, prima, e poi il presidente Draghi hanno lanciato un Patto per l'Italia. Cosa ne pensa?

È un'ottima notizia. Nel nostro paese si è abituati a dividersi su tutto. Incapaci di cooperare, ci si scontra su ogni materia. E' per

questo che siamo bloccati sul tema della riforma. La nostra sfida e quella del Governo - e di tutto il sistema produttivo e delle parti sociali - è fare in modo che questa ripresa sia duratura e sostenibile. Il patto economico, produttivo, sociale del Paese, deve essere viatico per una stagione di riforma che proietti il nostro paese oltre il Covid-19.

Servirebbe un patto anche a livello provinciale? Come giudica il lavoro delle istituzioni regionali e provinciali?

Quanto sta avvenendo a livello nazionale deve essere mutuato a livello locale, facendo sistema fra le differenti parti sociali. Auspico che la politica favorisca questa convergenza. Occorre, ora, accelerare il processo proprio perché le risorse europee che arriveranno a breve termine non possono - ripeto - farci compiere gli errori già vissuti, dilapidando risorse e realizzando progetti inadeguati per il nostro territorio.

Su cosa puntare per il rilancio del territorio e cosa chiedono i Giovani Imprenditori in tale ottica alle istituzioni?

Occorre investire in pochi campi, puntuali e strategicamente inclusivi di altre istanze e materie. Li sintetizzerei così: futuro, cioè iniziative a sostegno delle startup e delle idee innovative, anche in settori irpini ormai affermati nei mercati internazionali; infrastrutture e logistica, bisogna velocizzare le comunicazioni sia stradali e ferroviarie che digitali, unire l'Irpinia all'Europa e al mondo; qualità umana, migliorare la qualità dei beni comuni e ambientali dei nostri paesi, potenziare le strutture ludico-ricreative, realizzare parchi e spazi socio-ambientali. Tutto ciò è parte anche di quello che si potrebbe chiamare welfare familiare o sociale: una comunità che organizza il tempo libero della propria cittadinanza aiuta notevolmente la vita delle famiglie.

FR. AV.

Biagio Flavio Mataluni

presidente dei G.I. di Benevento

Infrastrutture stradali e digitali per far ripartire la Campania



I PROTAGONISTI

22

“Il rilancio della Campania? E' impossibile senza il recupero della sua storica arretratezza infrastrutturale”.

Per Biagio Mataluni, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Benevento, “le aree interne della Campania vivono un gap incredibile. È inaccettabile che per raggiungere Napoli su gomma ci vuole un'ora e mezza, un'ora per arrivare a Caserta che dista 25 chilometri e così via. Le ferrovie sono obsolete. In alcuni punti manca la banda larga, aree come il Fortore sono tagliate fuori da tutto. C'è un'Università, vero, ma che dovrebbe collegarsi in maniera ben più rispondente alle esigenze dei tempi con il territorio. Chiediamo ascolto, innanzitutto, e la possibilità di essere messi in condizione di lavorare e far lavorare”.

Presidente Mataluni, in queste settimane ha tenuto banco il dibattito sul green pass, divenuto obbligatorio anche sui luoghi di lavoro.

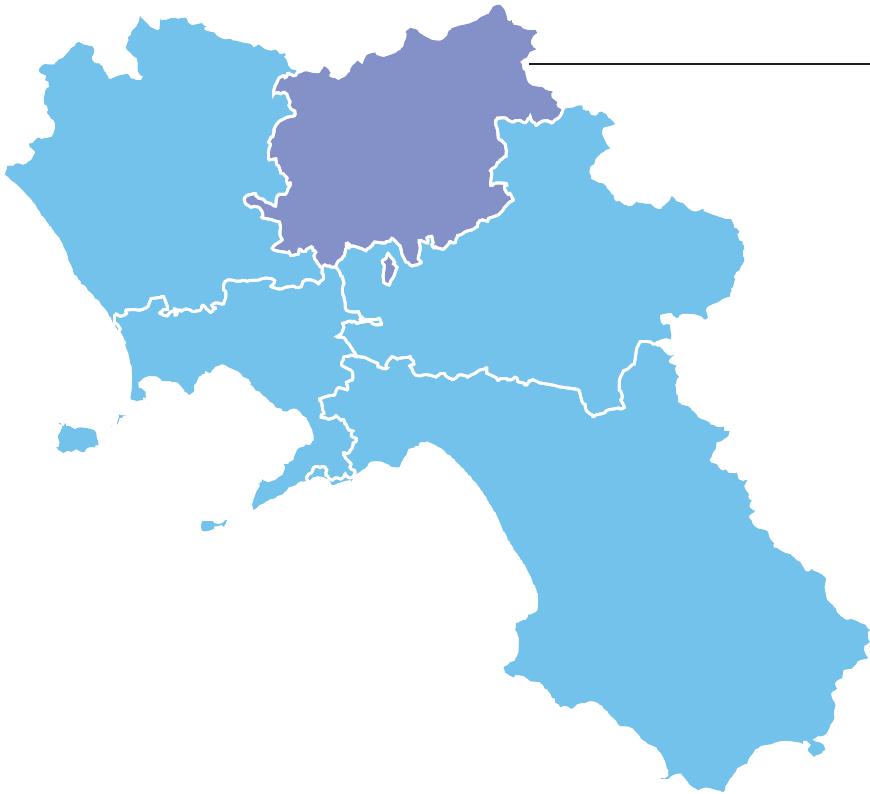
Cosa ne pensa dello strumento in generale? È un problema in più da gestire nelle aziende o un'opportunità per il rilancio economico?

Immaginiamo per un attimo sia un referendum: con l'80 per cento di responsi positivi è evidente il consenso sul green pass obbligatorio. Sui luoghi di lavoro ancora di più: eliminare rischi per il personale, e anche di assurdi risvolti legali per la parte datoriale. E di certo non sarebbe un problema per le aziende a livello procedurale: le aziende gestiscono già tante procedure e non rappresenta dunque un problema gestirne una in più. Non credo però il green pass possa essere un'opportunità di rilancio: il rilancio si ottiene con un vero sostegno alle imprese che creano ricchezza. Davvero è pos-

sibile immaginare una ripartenza vera, collettiva, forte, senza l'appoggio statale dopo che c'è stata la Terza Guerra Mondiale?

L'Italia, con le vaccinazioni, forse, si è messa alle spalle l'emergenza Covid. Come escono le imprese della provincia da questo difficile periodo?

Non con la retorica, sicuramente. Che le vaccinazioni siano state un'arma fondamentale contro il covid, al di là di qualche isolata stupidaggine, è palese. Per le imprese invece serve una seria e strutturata vicinanza istituzionale: abbiamo sperimentato per anni quella fatta di enunciati e gli effetti per il sud e per le aree interne si sono visti, in termini fortemente negativi. Ora serve una risposta rapida e concreta alle esigenze delle



aziende.

A proposito di ripresa, si parla tanto del Pnrr e dei fondi che con esso arriveranno dall'Europa. Cosa servirà al territorio, alle imprese in particolare, per non perdere questa occasione?

E' evidente che abbiamo un gap enorme sul fronte energetico. Lo vediamo in questi mesi di rincari record in particolare. Immagino interventi di finanza a fondo perduto per puntare su energie alternative e rinnovabili e permettere dunque alle nostre imprese di essere competitive. Qui c'è una partita importantissima: quella del Made in Italy, che è forse il marchio più apprezzato al mondo. Perciò auspico velocità, concretezza e, sembrerebbe retorica, l'eliminazione totale dei lacci burocratici che ci ingabbiano: dobbiamo correre, dobbiamo farlo per l'Italia...ma l'Italia deve consentircelo.

Quanto i giovani in generale e più in particolare i giovani imprenditori potranno incidere in questa fase di rilancio?

Credo che la parola stessa rilancio includa lo slancio, la vigoria e la freschezza di idee unite all'entusiasmo dei giovani. Non solo imprenditori:

lavoratori, universitari, studenti. Linfa vitale per l'Italia e per la sua ripartenza. Aggiungo: spesso tacciati di scarso amor patrio dalla mia esperienza emerge l'esatto contrario, ovvero una straordinaria consapevolezza dei giovani dell'importanza e del valore del Made in Italy. Questo mi sembra già di per sé un propulsore ideale per un rilancio in cui i giovani sono parte integrante.

A livello nazionale Confindustria, prima, e poi il presidente Draghi hanno lanciato un Patto per l'Italia. Cosa ne pensa?

Tutto il bene possibile. E' il momento di unire, non di dividere. Nel piccolo cito l'esempio di Confindustria Benevento che con una guida illuminata e in un momento di forte difficoltà ha messo insieme sindacati, parte datoriale, laddove possibile istituzioni per dare una risposta forte contro il covid. Che ciò avvenga a livello nazionale è assolutamente auspicabile: ciò sulle spalle di nessuno, non è il momento del conflitto sociale, non è il momento degli interessi di parte. E' il momento dell'Italia, tutta: imprenditori, lavoratori, sindacati, politica.

Servirebbe un patto anche a livello

provinciale? Come giudica il lavoro delle istituzioni regionali e provinciali?

Il lavoro delle istituzioni regionali è stato ottimo. La gestione covid è stata esemplare e poi va sottolineato che siamo usciti dal commissariamento della sanità con la Giunta De Luca, abbiamo dato importanti accelerazioni in provincia di Benevento, in particolare sul lato infrastrutturale, grande gap del Sannio: dunque il giudizio è assolutamente positivo.

Sul fronte provinciale poco da dire: la Provincia è un ente monco per via della Del Rio, coi cittadini privati della possibilità di scegliere i propri rappresentanti, i Comuni delle aree interne ormai sono ridotti semplicemente a evitare il dissesto facendo gli equilibristi, per via dell'esiguità di trasferimenti statali. Un patto è fondamentale: Confindustria Benevento come accennavo prima già è attiva in tal senso, ma servirebbe anche qui la collaborazione statale...Immaginare che in un piccolo comune, impiegati sull'orlo del pensionamento lavorino a intercettare fondi europei è difficile, e pensare che quando De Luca ha lanciato un concorso per immettere forze fresche nella Pa campana, proprio per questo motivo, è stato iper criticato...

Su cosa puntare per il rilancio del territorio e cosa chiedono i Giovani Imprenditori in tale ottica alle istituzioni?

Le aree interne della Campania vivono un gap infrastrutturale incredibile. E' inaccettabile: per raggiungere Napoli su gomma ci vuole un'ora e mezza, un'ora per arrivare a Caserta che dista 25 chilometri e così via. Le ferrovie sono obsolete. In alcuni punti manca la banda larga, aree come il Fortore sono tagliate fuori da tutto. C'è un'Università, vero, ma che dovrebbe collegarsi in maniera ben più rispondente alle esigenze dei tempi con il territorio. Chiediamo ascolto, innanzitutto, e la possibilità di essere messi in condizione di lavorare e far lavorare.

FR. AV.

Pasquale Lama

presidente dei G.I. di Caserta

Senza innovazione non si cresce ma serve un salto di mentalità



I PROTAGONISTI

24

Le distanze da colmare? "Per quel che riguarda il nostro territorio sono soprattutto quelle legate all'arretratezza delle infrastrutture". Ne è convinto Pasquale Lama, presidente dei GI di Confindustria Caserta, che ha chiaro quale debba essere il ruolo dei Giovani imprenditori in questo delicato frangente storico. "Il nostro contributo maggiore consiste nel favorire, assieme alla crescita produttiva, un cambiamento di mentalità e generazionale di quelle aziende produttive e manifatturiere che ancora non sono riuscite ad innestarsi in questo processo di rinnovamento ormai ampiamente condiviso".

Presidente Lama, il tema del convegno di quest'anno allude a spazi da conquistare e distanze da colmare. Nel caso del Sud qual è il gap più importante da recuperare? E quanto al Pnrr e ai fondi che con esso arriveranno dall'Europa: cosa servirà al territorio, e alle imprese

in particolare, per non perdere questa occasione?

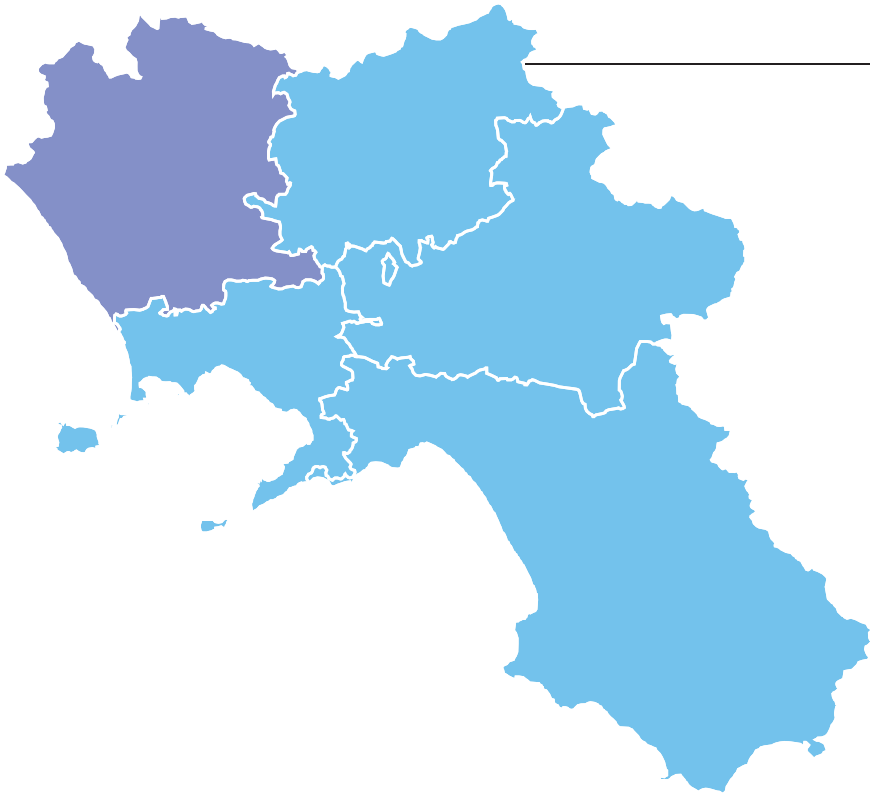
Il potenziamento delle infrastrutture presenti sul nostro territorio rientra tra gli elementi più importanti su cui dover investire i fondi del Piano di ripresa resilienza. Poter contare su infrastrutture efficienti, interconnesse e in grado di accelerare gli scambi intermodali, rappresenta un elemento fondamentale sul quale investire e necessario al nostro territorio. Al tempo stesso, sarà importante investire sulle connessioni digitali e sul potenziamento della rete di comunicazioni perché senza un sistema di connessioni efficiente, veloce ed affidabile è difficile restare competitivi sui mercati nazionali e internazionali.

Quanto e come i giovani potranno incidere in questa fase di rilancio?

I Giovani Imprenditori sono da sempre abituati al cambiamento e

sono pronti ad essere parte attiva in questa importante fase di rilancio che ci prepariamo ad affrontare. Di certo alcuni modelli di business si sono già evoluti in questo anno e mezzo di pandemia, a vantaggio di chi è stato bravo a rinnovarsi e a scommettere sul digitale e sull'e-commerce. Probabilmente il contributo maggiore che potremo dare noi Giovani Imprenditori consiste nel promuovere un cambiamento di mentalità e generazionale nelle aziende produttive e manifatturiere che ancora non sono riuscite ad innestarsi in questo processo di rinnovamento ormai ampiamente condiviso.

In queste settimane ha tenuto banco il dibattito sul green pass, divenuto obbligatorio anche sui luoghi di lavoro. Cosa ne pensa dello strumento in generale? È un problema in più da gestire nelle aziende o



un'opportunità per il rilancio economico?

L'obbligo del green pass in azienda rappresenta una misura necessaria alla tutela dei lavoratori, nonché la riprova dell'efficacia della campagna vaccinale nazionale. Quest'obbligo, come tutte le nuove misure, ha bisogno di un periodo di adattamento per essere correttamente applicato e implementato, ma ritengo che sarà rapidamente incluso nelle procedure di gestione degli ingressi in azienda. L'elemento positivo, a mio avviso, è che l'obbligo di green pass in azienda quale ulteriore misura di prevenzione per i lavoratori, limiterà la possibilità di nuovi contagi e le conseguenti complicazioni che possono derivare (quarantena, ritardi e fermi produzione).

L'Italia, con le vaccinazioni, forse, si è messa alle spalle l'emergenza Covid. Come escono le imprese della provincia da questo difficile periodo?

Osservando i numeri del 2021 si nota una riduzione significativa dei nuovi contagi a livello nazionale e questo dato è indicatore di una buona riuscita del sistema di prevenzione messo in atto dal Governo. Credo che

“I Giovani Imprenditori sono da sempre abituati al cambiamento e vogliono essere parte attiva in questa importante fase di rilancio che ci prepariamo ad affrontare”

possiamo cominciare ad intravedere una via di uscita da questo momento critico e le imprese sono pronte ad una ripartenza tanto attesa e di poter davvero contribuire al rilancio ed alla crescita del paese.

A livello nazionale Confindustria, prima, e poi il presidente Draghi, hanno lanciato un Patto per l'Italia. Cosa ne pensa?

Le parole del premier Draghi al-

l'assemblea di Confindustria e la grande apertura mostrata dai Ministri mi hanno dato piena fiducia nel percorso di rilancio messo in campo dal nostro Governo. Rassicura avere finalmente un presidente del Consiglio dotato di una visione strategica del nostro paese attuale e che possa definire ed immaginare una prospettiva di crescita per l'Italia sia a livello europeo che mondiale. La gestione dei fondi del Pnrr deve necessariamente basarsi su una visione strategica e prospettica e credo che, con il supporto del presidente Draghi, possiamo davvero farcela a rilanciare il nostro paese.

Servirebbe un patto anche a livello provinciale? Come giudica il lavoro delle Istituzioni regionali e provinciali?

Di sicuro non può esserci una vera crescita del paese, senza una crescita dei singoli territori. Al momento c'è una buona interazione nella condivisione di intenti e di progetti da parte delle istituzioni a livello regionale e provinciale e sono certo che il dialogo potrà mantenersi attivo e costante anche nell'ottica di poter raggiungere un obiettivo più grande per il rilancio della nostra economia locale e dei singoli territori.

Su cosa puntare per il rilancio del territorio e cosa chiedono i Giovani Imprenditori in tale ottica alle istituzioni?

Maggiori confronti e coinvolgimento nelle scelte e nelle strategie da applicarsi sui territori. Ascoltare davvero la voce dei Giovani Imprenditori è stato probabilmente l'elemento che più è mancato in questi anni e che ci ha portato a sviluppare aree e progetti lontani dai criteri di sostenibilità ambientale e sociale che oggi rappresentano invece gli standard fondamentali da cui ripartire. Di certo, il nostro ruolo è anche quello di facilitare questo dialogo e di creare occasioni di confronto e di cooperazione con le istituzioni e nei prossimi mesi non mancheranno questi momenti di raffronto e di condivisione di strategie e progetti.

F. A.

Marco Gambardella

presidente dei G.I. di Salerno

Il primo gap da colmare è quello tra Nord e Mezzogiorno



I PROTAGONISTI

26

"Abbiamo di fronte una sfida epocale che esige da parte di tutti e di ciascuno un salto di qualità ed un cambio di paradigma. Dobbiamo impegnarci a colmare il divario complessivo tra il Nord ed il Sud del Paese". Marco Gambardella, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, è convinto che a frenare il decollo del Paese sia l'arretratezza del Sud, e che - a proposito di spazi da conquistare e di distanze da superare - la priorità come suggerisce lo slogan del Convegno è costruire "un'Italia che sia somma delle sue potenzialità, riuscendo così ad azzerare le lontananze che hanno divaricato i suoi territori". Insomma: "Il Meridione deve diventare, da problema, risorsa per la rinascita nazionale. Infrastrutture, energia, formazione e cultura, salute e sanità, competitività globale, economia circolare, giustizia giusta, sburocratizzazione sono i dossier sui

quali il sistema Italia costruirà il proprio futuro".

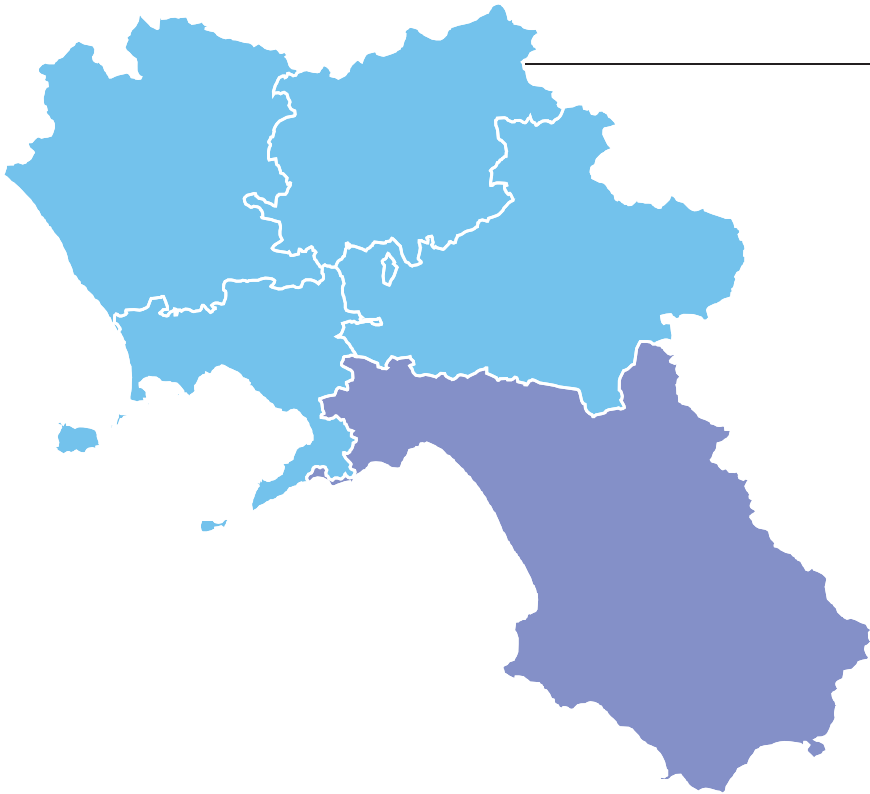
Presidente Gambardella, in che modo voi Giovani potete favorire questo riequilibrio territoriale? E quanto e come riuscirete a incidere in questa fase di rilancio?

Credo che spetti a noi un compito molto arduo che richiede coraggio ed energia. Una delle maggiori tragedie del nostro tempo è stata la delegittimazione della competenza, la demonizzazione del merito, la perdita di valore delle parole. Noi giovani dobbiamo esser capaci di riportare al "centro del villaggio" i valori e le dinamiche che hanno fatto grande l'Italia: il sacrificio dello studio, la ricerca del bello, la creatività nel risolvere i problemi contemporanei, l'integrazione tra saperi, il genio nel proporre prodotti e servizi che migliorano le nostre vite. Sono questi i valori che nei secoli hanno reso l'Italia protagonista della storia e della

scena mondiale. E da questi valori dobbiamo ripartire con una particolare sottolineatura per il superamento definitivo e reale del gender gap ed una nuova stagione di rapporto con l'ambiente nella quale le risorse siano utilizzate in modo equo e sostenibile

Al livello nazionale Confindustria, prima, e poi il presidente Draghi hanno lanciato un Patto per l'Italia. Cosa ne pensa?

Il Patto per l'Italia è utile nella misura in cui riusciremo a passare da una "mediocrazia" di parole mediocri e slogan ideologici ad una vera democrazia delle decisioni e dei fatti. Per troppo tempo l'Italia ha continuato a produrre parole su parole senza mai assumere decisioni cruciali. Per troppo tempo la Politica ha rincorso i like piuttosto che concentrarsi sulle sfide epocali e sulle risposte vincenti. Il Patto per l'Italia, nella misura in cui inverte questa tendenza, deve esser soste-



nuto e reso concreto.

Come giudica il lavoro delle istituzioni regionali e provinciali?

In provincia di Salerno registriamo una positiva sinergia istituzionale tra la Regione Campania, la Provincia ed il Comune capoluogo. Grazie a questa sinergia il sistema delle imprese potrà giovare nel breve periodo di alcune infrastrutture strategiche necessarie per garantirne la competitività.

Su cosa puntare per il rilancio del territorio e cosa chiedono i Giovani Imprenditori in tale ottica alle istituzioni?

Puntiamo decisamente sui grandi progetti in corso. L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, il collegamento Salerno Porta Ovest tra il porto commerciale e gli assi autostradali, Salerno come hub dell'alta velocità ferroviaria sull'asse Roma-Reggio Calabria. Sono infrastrutture fondamentali per il turismo, le aziende manifatturiere ed agroalimentare. Ed ancora il ripascimento dellitorale e la bonifica delle acque marine, gli investimenti per la ristrutturazione funzionale e la sicurezza delle zone industriali, l'ammodernamento del comparto agricolo per valorizzare ancora meglio le nostre grandi ec-

cellenze sono grandi opportunità che non ci faremo sfuggire attraverso un dialogo costante finalizzato alla crescita economica ed occupazionale.

L'Italia, con le vaccinazioni, forse, si è messa alle spalle l'emergenza Covid. Come escono le imprese della provincia da questo difficile periodo?

Io non riesco ancora a parlare del Covid al passato. Stiamo facendo grandi passi in avanti, ma è indispensabile mantenere alta la guardia. Le imprese della provincia di Salerno stanno continuando con coraggio ad attraversare questa terribile tempesta. Le nostre filiere più importanti come quella agroalimentare o degli imballaggi, della logistica e dei servizi hanno continuato a lavorare a pieno regime per garantire prodotti e servizi essenziali. Il comparto turistico respira anche grazie alle vaccinazioni anticipate. Edilizia e manifatturiero mostrano segnali importanti di ripresa.

In queste settimane ha tenuto banco in Italia il dibattito sul green pass, divenuto obbligatorio anche sui luoghi di lavoro. Cosa ne pensa dello strumento in generale? È un problema in più da gestire nelle aziende o un'oppor-

“Sì al Patto per l'Italia se ci consentirà di passare da una mediocrazia fatta di slogan ideologici e frasi fatte a una vera democrazia in cui contano le decisioni e i fatti concreti”

tunità per il rilancio economico del Paese?

In provincia di Salerno il mondo del lavoro, tanto per la parte datoriale quanto per i lavoratori, ha manifestato grande senso di responsabilità. Nella fase più acuta della pandemia sono stati adottati severi protocolli operativi in grado di tutelare la salute degli addetti. Molte aziende hanno anche sottoscritto polizze anti Covid per i propri dipendenti. L'adesione alla campagna vaccinale è stata altissima in tutti i comparti. Non abbiamo conosciuto le incredibili proteste contro il green pass che hanno afflitto altri territori e questo può rappresentare un punto di forza e di vantaggio. Sono profondamente convinto che vaccinazioni, green pass, distanze e mascherine siano le nostre vere armi per la libertà di tornare a vivere, lavorare, divertirci. Non ritengo dunque il green pass un ostacolo, ma anzi uno strumento per favorire la piena ripresa produttiva ed occupazionale anche perché la stragrande maggioranza dei consumatori finirà per prediligere prodotti e servizi realizzati da aziende covid-free.

F. A.

Vito Grassi

vice presidente nazionale di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale

Abolire le distanze tra Nord e Sud per far ripartire davvero l'Italia



"Colmare le distanze" per far ripartire il Paese. E' la parola d'ordine di Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e numero due di Confindustria. "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza - spiega Grassi - rappresenta la grande occasione per livellare i numerosi gap esistenti tra il Sud e il resto del Paese. A partire dalle infrastrutture di trasporto, energetiche e digitali".

"Costruire oltre le distanze" è il tema scelto quest'anno dai Giovani di Confindustria per il meeting annuale. Come si ricostruisce a valle di una crisi sanitaria ed economica senza precedenti?

Innanzitutto colmando le distanze. La competitività dell'economia nazionale e qualsiasi prospettiva di ripartenza del Paese passano inevitabilmente attraverso il livellamento dei numerosi gap esistenti tra il-

Mezzogiorno e il resto della Penisola. La coesione territoriale è un vantaggio per tutti, perché fa crescere il Paese intero.

Da dove si riparte per ripianare il gap Nord-Sud e investire sulla crescita del Mezzogiorno?

Dagli investimenti in infrastrutture, senza dubbio. Quelle di trasporto per livellare l'interconnessione di qualità tra tutti i territori, con il completamento dell'AV su tutte; quelle energetiche con lo sviluppo di interventi infrastrutturali sulle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale; quelle digitali con effetti immediati su efficienza, produttività, accesso a mercati internazionali, miglioramento dei processi interni. Nel capitolo infrastrutture, poi, un ruolo di primo piano spetta all'economia del mare, per la quale il Pnrr rappresenta la grande occasione per compiere un primo importante passo verso una politica organica nazionale. Una po-

litica che finora è mancata, nonostante il peso economico del settore allargato (34,3 miliardi di valore aggiunto e 185 mila unità lavorative dirette nell'ultimo Rapporto del mare) e l'idea più volte riproposta di fare dell'Italia una piattaforma logistica del Mediterraneo.

E che cosa propone Confindustria per valorizzare l'Economia del Mare?

Confindustria ha scommesso su un progetto strategico complessivo per valorizzare al meglio la "risorsa mare" in tutte le sue articolazioni economiche e tradurla in una leva di sviluppo per l'intero Paese, avviando un lavoro che ha coinvolto tutte le rappresentanze settoriali e territoriali. Un "Southern Range" logistico euromediterraneo competitivo, green, sostenibile e socialmente inclusivo. Una messa in rete delle aree portuali e retroportuali che consenta i collegamenti tra le grandi conurbazioni nel Mezzogiorno - argomento ancora più caldo - ,

partendo dall'integrazione delle Zes e dei relativi scali che, in questa chiave, possono diventare potenziali nodi territoriali di sviluppo anche per le aree interne.

In questo nuovo modello di sviluppo, a suo giudizio, il Sud giocherebbe un ruolo da protagonista in Italia?

L'economia del mare è un cluster che ha potenzialità enormi per l'intero Paese. Naturalmente, in questa prospettiva, il Mezzogiorno del Paese può e deve giocare in prima linea,

essendo un hub naturale, un'area proiettata nel Mediterraneo, capace di assumere nuovamente un ruolo di leadership economico-territoriale, trattenere le sue risorse umane ed economiche, attrarre quelle esterne, tutelare e valorizzare l'ambiente, generare conoscenza e innovazione.

Il futuro del Mezzogiorno, insomma, non è solo turismo...

Il nostro obiettivo è proprio quello di lasciarci alle spalle un'idea di Mezzogiorno solo orientato al tu-

rismo e rimmetterlo al centro dello sviluppo, nell'interesse del Paese tutto, partecipando alla grande opera di rilancio del nostro apparato produttivo, costruendo sbocchi al mercato per le nostre aziende, a partire dai campioni del manifatturiero più resilienti, innovativi e internazionalizzati.

Sostenibilità e digitalizzazione sono le due parole d'ordine per la ripresa nel post pandemia: qual è la situazione delle imprese italiane su questi due fronti?

L'industria italiana può giocare un ruolo da protagonista nel percorso di transizione ecologica. La nostra industria ricicla l'81,4% dei rifiuti prodotti: siamo leader nell'economia circolare. Basta pensare che noi italiani siamo i primi in Europa nella capacità di creare il maggior valore economico per unità di materia consumata: ogni kg di risorsa consumata genera 3,3 euro di Pil contro una media europea di 1,98 euro. Francia e Spagna sono a 2,9 e Germania a 2,4. Le nostre imprese, da tempo, hanno implementato dinamiche strutturali di circolarità che danno un significativo contributo ai processi di decarbonizzazione. E il Green Deal europeo e il nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresentano una straordinaria opportunità, se ben interpretati e declinati, per valorizzare ancora di più le capacità dell'industria d'innovare nella direzione di uno sviluppo competitivo rispettoso dell'ambiente. Sul fronte della digitalizzazione proprio l'emergenza pandemica ha fatto emergere con forza l'importanza di rendere i processi maggiormente automatici nelle imprese sul territorio italiano. Secondo i dati di una recente ricerca, "Skill Revolution Reboot" del Gruppo Manpower, nel post-pandemia il 43% delle aziende italiane (contro una media mondiale del 21%) sta accelerando i propri piani di automazione dei processi, creando così anche un maggior numero di posti di lavoro.

AL. SP.



Pasquale Lampugnale

presidente di Piccola Industria di Confindustria Campania

Primo: ridurre il divario tra zone costiere e aree interne

30 | PROTAGONISTI

30

Per fare ripartire la Campania uno dei primi passi da compiere è "ridurre il forte divario tra zone costiere e aree interne". Parola di Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania. "Ci sono grandi investimenti da fare – spiega - e i 17 miliardi di euro destinati dal Pnrr alla Campania sono un'occasione imperdibile per modernizzare il nostro territorio e il tessuto produttivo stabilendo le giuste priorità".

"Costruire oltre le distanze" è il tema scelto quest'anno dai Giovani di Confindustria per il meeting annuale. Come si ricostruisce in Campania, a valle di una crisi sanitaria ed economica senza precedenti?

Le tecnologie digitali, fra le priorità del sistema produttivo, se applicate tempestivamente e correttamente possono aiutare le imprese

"I 17 mld di euro destinati dal Pnrr alla Campania sono un'occasione imperdibile per modernizzare il territorio"

ad essere più competitive. Se ignorate fanno invece restare le aziende ai margini del mercato. L'Italia, in termini di digitalizzazione, è purtroppo ancora indietro. Per quanto riguarda la sostenibilità c'è sicuramente maggiore consapevolezza sul tema da parte degli imprenditori, ma molte imprese usano ancora questo concetto solo a fini di mar-

keting. Con la transizione ecologica sarà necessario avere maggiore consapevolezza del fatto che bisogna produrre nel rispetto dell'ambiente, ma la strada da fare è ancora lunga. **Quali sono le altre emergenze da affrontare in Campania per far ripartire gli investimenti?**

C'è bisogno di una strategia di politica industriale ben definita che punti a favorire i nostri settori strategici. Bisogna ridurre il forte divario tra zone costiere e aree interne. Ci sono grandi investimenti da fare, e i 17 miliardi di euro destinati dal Pnrr alla Campania sono un'occasione imperdibile per modernizzare il nostro territorio e il tessuto produttivo stabilendo le giuste priorità. **Investire sulle Zes per dare al Sud un futuro che non sia legato esclusivamente allo sviluppo turistico. Quali sono le opportunità per la Campania in questo senso, e come valorizzare il ruolo delle aree interne?**





Le Zes sono un elemento di attrattività per chi vuole investire in Campania a patto che diano reali strumenti di semplificazione e fiscalità di vantaggio. Per quanto riguarda le aree interne, temo ci sia ancora poca chiarezza su quali fattori di crescita seguire: al momento di queste aree è stato determinato solo il perimetro. Le condizioni affinché qualcuno possa venire in Campania ad investire restano ancora legate agli incentivi, agli sgravi e alla defiscalizzazione, e questo significa che c'è ancora molta strada da fare, e c'è bisogno di infrastrutture da realizzare e burocrazia da ridurre.

Il Pnrr sarà l'occasione per rimettere le politiche giovanili al centro di un vero progetto Paese: cosa fare per frenare la fuga di giovani cervelli, cresciuta del 42% in otto anni?

Una volta i nostri migliori cervelli andavano via e non rientravano più. Oggi fare un'esperienza all'estero fa

comunque curriculum. Il problema a questo punto è farli ritornare, i cervelli: bisogna quindi incentivare la ricerca e l'innovazione all'interno delle imprese, investire di più nel rapporto con il sistema universitario e sulla cultura in generale, elevare il grado di competenze ma soprattutto lavorare per una crescita dimensionale dell'impresa. Oggi tanti giovani sono attratti dalle grandi multinazionali, ma il 98 per cento del sistema produttivo italiano è costituito da piccole e medie imprese, e quindi vanno cercate le condizioni affinché le Pmi possano attrarre i talenti e favorire percorsi di crescita quantitativi e qualitativi.

Lungo quali direttrici immagina l'Italia del futuro?

Soprattutto digitale e green. L'Italia deve crescere in termini di produttività e competitività perché cresce troppo poco da oltre vent'anni e vede aumentare i divari fra nord e sud e con gli altri paesi europei.

Siamo ancora la seconda manifattura d'Europa, ma la Francia è poco dietro. Bisogna fare un patto che incentivi da un lato la crescita e dall'altro l'unione economico sociale politica del Paese. Le sei direttrici di crescita sono quelle individuate dalla Commissione europea nel piano Next generation. La sfida è spendere bene le risorse messe a disposizione per ridurre i divari.

Riforme: quali sono le priorità per le imprese campane?

Le riforme sono quelle principali di accompagnamento al Pnrr, vale a dire quella fiscale, del lavoro, della giustizia e della concorrenza, e hanno carattere nazionale. Siamo consapevoli che cambiare è difficile, ma non cambiare in questo momento potrebbe essere fatale. Ci opporremo a chiunque vorrà intralciare il programma di riforme legato al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

AN. AU.

Andrea Prete

presidente nazionale di Unioncamere

Fondi del Pnrr, fare presto: il Mezzogiorno è allo stremo



I PROTAGONISTI

32

Il 2021 è stato l'anno della consacrazione di Andrea Prete al vertice nazionale di Unioncamere. E da questa nuova posizione l'imprenditore salernitano, due volte presidente della territoriale di Confindustria, non ha fatto mancare il proprio contributo in termini di idee e proposte. A partire dalla gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. "La questione centrale - sostiene Prete - è relativa alla velocità di impiego dei fondi e di realizzazione dei progetti, perché la crisi economica generata dalla pandemia, soprattutto al Sud, impone interventi immediati. Sotto questo punto di vista ritengo che la rete delle Camere di Commercio possa benissimo essere uno strumento di supporto per raggiungere gli obiettivi citati".

Di recente il numero uno di Unioncamere, attraverso le colonne del Sole 24 Ore, ha messo in allarme il sistema economico commentando i dati relativi alla perdita di valore aggiunto nel periodo della pandemia da

Sars-Covid 19. La media di riduzione di questo indicatore, a livello nazionale, è di poco superiore al 7 per cento ma nel Mezzogiorno raggiunge percentuali cento volte più alte. "L'Italia ha retto bene alla pandemia - afferma il presidente di Unioncamere - e devo dire che senza la grande resistenza e tenacia delle nostre imprese, unite alle misure adottate dal Governo, le perdite del valore aggiunto che abbiamo registrato sarebbero state ben più consistenti". La principale preoccupazione è "per il Mezzogiorno dove la crisi economica generata dalla pandemia, seppure abbia riportato perdite meno rilevanti, ha colpito un'area già fortemente provata socialmente ed economicamente. Tanto in termini di reddito pro-capite che di diffusione di situazioni di povertà".

Da presidente di Unioncamere, Prete non ha fatto mancare il proprio contributo ai grandi temi sociali in discussione. Proponendo apertamente un aggiustamento del tiro per

quel che riguarda il Reddito di cittadinanza, la misura che ormai da 3 anni a questa parte sta facendo discutere il mondo dell'impresa. "E' sicuramente una misura che può essere mantenuta però bisogna sicuramente modificarla rispetto alla sua attuale conformazione. Non può essere solo uno strumento di assistenzialismo ma deve avere come obiettivo centrale l'occupazione del beneficiario. Per come la vedo io bisogna stabilire la revoca del Reddito a chi rifiuta un posto di lavoro, altrimenti avremo ancora situazioni di aziende che non riescono a reperire personale perché la gente preferisce stare a casa con i soldi che arrivano dallo Stato". Unioncamere e la rete nazionale delle Camere di Commercio possono giocare un ruolo decisivo per dare efficacia a determinati provvedimenti governativi. "Il nostro sistema - fa sapere Prete - ha tutti gli strumenti necessari per svolgere il ruolo di connettore tra azione del Governo e imprese. In questo modo diventa più



facile trasmettere con velocità l'azione dell'Esecutivo in tutti i territori del nostro Paese. La pandemia ha cambiato il mondo e dobbiamo saper stare al passo con i tempi". Per esempio sul fronte dell'occupazione. "Se parliamo di servizi alle imprese certamente un contributo importante, come Camere di Commercio, possiamo darlo dal punto di vista del matching, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Velocizzando i tempi e aiutando le aziende a reperire sul mercato le figure che cercano". Un altro fronte sempre aperto, purtroppo non da oggi, è quello della semplificazione amministrativa. E' ormai provato che i tempi lunghi e le procedure spesso farraginose rubano energie e risorse finanziarie alle imprese. "L'azione del ministro Brunetta – è il pensiero espresso da Prete nel corso di un'intervista tv – sta andando nella direzione giusta però dobbiamo fare attenzione a non far cadere sulle imprese il peso di riforme che pure sono necessarie e im-

portanti. Sul tema della semplificazione amministrativa gli obiettivi da conseguire sono chiari da tempo, adesso bisogna solamente agire". Azione e velocità che non devono mancare nel completamento della riforma delle Camere di Commercio, che prevede l'accorpamento o l'aggregazione a enti di dimensioni maggiori di quelle realtà che non raggiungono le 75 mila imprese iscritte. "La riforma sta andando avanti – evidenzia il presidente di Unioncamere – e restano da risolvere le situazioni sub-judice. La legge è molto chiara e va solo applicata, del resto con il dimezzamento dei contributi camerali le risorse finanziarie non sono più quelle di un tempo e bisogna ottimizzare i costi. Tutto nell'ottica dell'efficienza del servizio, perché non bisogna dimenticare che siamo un supporto per le aziende".

Peraltro Andrea Prete è stato protagonista diretto del nuovo corso in qualità di presidente della Camera di Commercio di Salerno. In questa

veste ha ridotto i costi di gestione, da 6 a 1 milione di euro, razionalizzato le uscite e avviato un'importante opera di recupero dei contributi non versati, che al suo arrivo al timone dell'ente di via Roma erano circa il 25 per cento del totale. Questo per dire che con idee e volontà anche le riforme più complesse possono essere portate a compimento. L'attualità, oltre che di riforme e interventi per migliorare la vita delle imprese, racconta di problemi crescenti legati al green pass. Qui Prete riprende un concetto che ha espresso fin dalla sua elezione alla presidenza di Unioncamere. "Bisogna lavorare sulla comunicazione, convincere le persone con dati e informazioni dettagliate. Solo così potremo far capire che le vaccinazioni sono l'unica strada sicura da seguire per evitare di ri-ripiombare nelle condizioni del 2020 e di parte del 2021. La contrapposizione e gli scontri ideologici non servono a nessuno".

E. S.

Marco Zigon

presidente di Getra
e della Fondazione Matching Energies

Tecnologie 4.0 ed economia green: il futuro qui è già di casa



Foto di Mario Zifarelli

E' stato un anno pienamente all'insegna di due parole chiave del momento: ripresa e resilienza. Per Getra e per la Fondazione Matching Energies presiedute da Marco Zigon il 2021 ha segnato infatti importanti passi avanti in tema di transizione ecologica ed economia green con significative novità all'insegna anche delle tecnologie 4.0 che, negli stabilimenti del gruppo industriale, in realtà sono di casa e sin dalla prima ora. Dalla crisi pandemica il Gruppo è uscito investendo sul consolidamento delle strutture produttive nello stabilimento Getra Power di Marcianise, che si avvalgono da quest'anno di una nuova linea di produzione che consente all'azienda di effettuare le costruzioni meccaniche in house, con il supporto di un software proprio che permette l'interfaccia diretta tra area progettazione e le apparecchiature tecnologiche di produzione che realizzano trasformatori di alta potenza e i sistemi di interconnessione

delle reti elettriche. Dal canto suo lo stabilimento con sede a Pignataro di Getra Distribution è stato ideato, in netto anticipo sui tempi contrassegnati da Industria 4.0, ossia con sistemi di automazione e robotizzazione innovativi che consentono a Getra Distribution di raggiungere una capacità produttiva di 10 mila unità all'anno (50 al giorno, uno ogni venti minuti). Una produzione ad intensa automazione non replicabile per le grandi unità realizzate a Marcianise con destinazione i principali mercati del mondo, in quanto i trasformatori di grande potenza vengono progettati e costruiti ciascuno sulla base di specifiche tecniche che variano da commessa a commessa. Nord Europa, UK, Medio Oriente,

Americhe sono le principali aree di sbocco del Gruppo che esporta i suoi prodotti per il 70 per cento del proprio fatturato.

I trasformatori elettrici realizzati da Getra Power sono presenti nei gangli principali delle infrastrutture di rete e consentono la conversione dell'elettricità necessaria per ottenere la massima efficienza nel trasporto e trasmissione dell'energia. Sono nodi presenti nella maglia delle infrastrutture elettriche, destinati ad essere sempre più assistiti da sensori e tecnologie digitali per meglio servire le reti del futuro, che dovranno utilizzare in maniera ottimale le produzioni da fonte rinnovabile, più continue e più costanti in zone distanti dai centri urbani. Se si voglio-



no cogliere gli obiettivi della transizione ecologica e dell'economia green, infatti, sarà necessario attrezzare infrastrutture di dimensione transnazionale - e talvolta transcontinentale - come la supergrid euro-mediterranea che l'Unione europea vuole realizzare con la chiusura ad anello delle reti delle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo tra Europa e Africa, obiettivo imprescindibile per sfruttare in maniera ottimale l'energia eolica e, in particola-

re, fotovoltaica che zone di massimo irraggiamento come quelle africane. L'obiettivo ultimo è incrementare l'elettrificazione verde e pulita a supporto dei consumi energetici in crescita sostenuta in area europea. Lo scenario è quello delle "smart grid", reti intelligenti capaci di gestire l'energia rinnovabile in entrata e in uscita con il suo stoccaggio anche mediante la conversione in idrogeno, con l'obiettivo del riutilizzo dell'energia da rendere disponibile lad-

dove c'è picco di domanda. Un orizzonte in cui Getra è attivamente presente con il primo trasformatore elettronico di potenza, sperimentato dall'azienda proprio per mettere a disposizione dei futuri consumi, previsti in crescita anche per effetto della espansione della mobilità elettrica, energia ottenuta da fonti rinnovabili.

E non è tutto. Mentre a Pignataro si sperimenta l'applicazione dello "smart glass", occhiali speciali a supporto del monitoraggio da remoto per le operazioni di installazione, manutenzione, analisi predittiva, un rilievo particolare merita quanto a Marcianise è stato realizzato all'insegna della sostenibilità ecologica: qui sono stati progettati e realizzati i "trasformatori ecologici", vale a dire unità di grande potenza che adottano come fluido negli avvolgimenti olio di natura vegetale al posto dell'olio minerale di derivazione fossile, allo scopo di una assicurazione ambientale in caso di rottura dell'unità e versamento dell'olio al suolo.



Un contributo di pensiero in materia di transizione ecologica viene invece dalla Fondazione nata nel 2012. "Con un doppio obiettivo – spiega il cavalier Zigon –: anzitutto favorire la

massima diffusione, nell'opinione pubblica, della cultura dell'energia come driver di crescita sostenibile. E poi contribuire a generare inoltre condizioni favorevoli allo sviluppo

economico, sociale e culturale, in particolare del nostro Mezzogiorno". Due fronti su cui sono attive importanti partnership sia con il centro studi SRM diretto da Massimo De Andreis, che tra l'altro edita ogni anno il Rapporto Energia, che con l'Associazione Merita presieduta da Claudio De Vincenti, con la quale la Matching Energies ha organizzato nel 2021 una serie di seminari di approfondimento che hanno visto, oltre alla partecipazione di esponenti delle istituzioni, anche interventi di forte interesse di rappresentanti delle primarie utility dell'energia come Francesco Storace, Salvatore Donnarumma, Marco Alverà e Paolo Gallo, rispettivamente ad di Enel, Terna, Snam e Italgas.

T. C.



NOLEGGIO LUNGO TERMINE

ALFA ROMEO STELVIO

DA **589 €** AL MESE



IRRISISTIBILMENTE BELLA DA GUIDARE
ANTICIPO 0 - 36 MESI X 60.000 KM

Iniziativa valida fino al 31 ottobre.

Consumo di carburante gamma Alfa Romeo Stelvio benzina e diesel(l/100 km):11,8-4,8; emissioni CO₂ (g/km):267-127).



Reginauto

www.reginauto.com

POZZUOLI - Via campana, 229 - Tel. 0815262654 - Cell: +39 334 936 2916

NAPOLI - Via delle repubbliche Marinare 23,33 - Tel. 081415624 - Cell: +39 334 936 2916

VOMERO - Via Caldieri, 161 - Tel. 081415624

Referente: Pietro Fusco



L'Antica Pizzeria Da Michele

Due sedi in Campania

Napoli

Dal 1870

Via Cesare Sersale, 1

📌 @damichele1870

📷 @pizzeriadamichele

Salerno

Nuova Apertura

Piazza Sedile di Portanova, 21

📌 @damichelesalerno

📷 @damichelesalerno



www.damichele.net

Alis

Sostenibilità e Agenda 2050, l'impresa anticipa i tempi

STORIE ESEMPLARI

38

Il futuro della logistica e dei trasporti passa per Sorrento, dove nella tre giorni a cavallo tra il primo e il 3 luglio Alis mette insieme imprenditori, manager e mondo della politica e delle istituzioni per un confronto su quello che succederà nei prossimi anni. L'associazione del presidente Guido Grimaldi, nata con lo scopo di promuovere le sostenibilità, dedica l'appuntamento a Green e Blue Economy. Proprio il numero uno di Alis, insieme a Marco Bogarello, head Energy Efficiency Research Group Rse, presenta il rapporto "Alis e Rse insieme per la sostenibilità". Uno studio incentrato sul mondo del trasporto e della logistica. "Il futuro del Paese dipende dalla capacità di innovare delle aziende", dice Grimaldi. "Green e Blue Economy sono due pilastri sui quali costruire un futuro di sviluppo, ma penso anche alla semplificazione amministrativa e a nuove forme di energia come l'idrogeno verde e l'ammoniaca". Grimaldi e Bogarello ricordano come grazie all'azione di Alis in questi anni i costi di trasporto

delle merci siano stati ridotti di 1,7 miliardi di euro. "Pensiamo anche all'impatto delle navi green, 7 volte più sostenibili di quelle di 20 anni fa". Per quel che riguarda il trasporto stradale "servono incentivi per il rinnovo delle flotte, anche qui le aziende di Alis sono avanti con veicoli tutti Euro 6". E la portualità? "L'Italia -aggiunge Grimaldi - può diventare un hub logistico mondiale ma bisogna lavorarci". Tra le note dolenti "i sostegni al personale del settore, insufficienti, e i tentennamenti sulla istituzionalizzazione delle misure Ferrobonus e Marebonus", concludono il presidente di Alis e il manager di Rse.

Tema centrale è l'azione delle aziende aderenti all'associazione, che con i loro investimenti hanno anticipato addirittura di 30 anni gli obiettivi dell'Agenda 2050. E

hanno retto al peso della crisi generata dalla pandemia. Nel 2020 sono andati persi, nella logistica, circa 2,1 miliardi di fatturato ma il 70 per cento delle aziende di Alis non ha aderito alla cassa integrazione e, soprattutto, nessuna azienda ha licenziato una persona. "Questo perché crediamo nel capitale umano. Non abbiamo scaricato i danni subiti sui lavoratori", specifica Grimaldi. Che aggiunge. "All'interno del cluster Alis vi sono eccellenze che stanno contribuendo fortemente all'abbattimento di emissioni. Penso alle navi di ultima generazione, ai mezzi stradali sostenibili. Crediamo molto nell'idrogeno e nell'ammoniaca ma va detto che le nostre navi hanno raggiunto il target navi chiesto dall'Europa con trent'anni di anticipo, con flotte 7 volte più sostenibili rispetto a navi di gene-





Guido Grimaldi, presidente di Alis

razioni precedenti”.

Tre giorni di confronto con tanti spunti di grande interesse, come quelli offerti dallo studio della Svimez e di Srm sugli effetti della pandemia sulle imprese. “Stimiamo circa 400 mila posti di lavoro ancora a rischio. Con la pandemia il Pil italiano è calato dell’8,9%, superiore alla media europea del 6,7%”. Luca Bianchi, direttore Svimez, è come sempre puntuale. “Per il 2021 – dice Bianchi – si stima una crescita del 4,1% e nel 2022 del 4,2% del prodotto interno lordo. Nel nostro Paese il Sud ha perso un po’ di meno, ma viene comunque da una situazione storica peggiore rispetto al Centro Nord. La pandemia ha fatto calare del 2,5% il reddito disponibile, mentre sono aumentati di 80 miliardi di euro i depositi sui conti correnti”.

“Il cluster trasporti e logistica nel 2019 – aggiunge il direttore Svimez – cresceva del 6,5% in termini di fatturato con una straordinaria vivacità delle aziende meridionali. Nel 2020 il fatturato è stato del 17% con il cluster Alis che ha lasciato per strada 2,1 miliardi di euro. Il 70% delle aziende associate Alis non ha fatto ricorso alla cassa integrazione così come l’utilizzo della finanza agevolata è stato inferiore alle perdite”. Massimo Deandrei si sofferma molto più su porti e trasporto. “Il mondo del trasporto sta andando verso la costituzione di blocchi regionali e il Mediterraneo è uno di questi. L’Italia è prima in Europa per quantità di merci movimentate. La pandemia ha visto calare del 9,9%, nel 2020, la quantità di merci movimentate nei porti italiani mentre nel I trimestre 2021

c’è stata una ripresa, nello specifico del più 3,3%”.

Non mancano gli interventi delle istituzioni. Da Strasburgo, il presidente del parlamento europeo, David Sassoli, invita le aziende ad avere fiducia nell’azione dell’Ue. “Il Green New Deal europeo è un’opportunità unica per affrontare le sfide del futuro – dice -. La Ue vuole essere leader nella lotta al cambiamento climatico e nella creazione di nuovi modelli di sviluppo. Recovery e Green New Generation sono due misure che possono dare una svolta per il futuro dei nostri giovani”.

Sostenibilità e investimenti sono evidentemente legati a doppio filo alla velocità di impiego dei fondi europei e di quelli in arrivo con il Pnrr. Come evidenzia il vice ministro dell’Economia, Laura Castelli. “L’incapacità di utilizzarli in passato, 60 miliardi del passato sono ancora fermi, è nota a tutti. C’è molta incidenza della burocrazia – spiega la Castelli – e per superare questo blocco bisogna guardare anche a procedimenti che si fanno in altri Paesi europei”. Secondo la vice ministro “bisogna uscire fuori dalle logiche politiche e pensare a come velocizzare i meccanismi di impiego dei fondi e questo Governo può farlo”. Una spinta può arrivare dalla crisi e da eventi come quello di Sorrento. “I cluster come quello di Alis sono importanti per consentire ai diversi attori di parlarsi e alle istituzioni per avere un quadro dettagliato della situazione”. Un passaggio anche sui commissari per le opere pubbliche. “È una modalità che dobbiamo purtroppo applicare fin quando non cambierà il sistema burocratico”, ammette la Castelli. “Per quel che riguarda misure come elettrificazione dei porti, ultimo miglio, energia verde abbiamo creato un fondo complementare al Recovery Plan, con 30 miliardi di euro di risorse”. Alis, come sempre, si conferma un grande motore di innovazione.

EN. SE.

Arti Grafiche Boccia

60 anni di stampa all'avanguardia Arte dagli scarti e fabbrica a colori



STORIE ESEMPLARI

40

Orazio Boccia apprende il mestiere di tipografo presso l'orfanatrofio Umberto I di Salerno. L'Azienda Arti Grafiche Boccia nasce nel 1961, esattamente 60 anni fa, grazie a lui. All'inizio è una piccola tipografia, nel corso degli anni però cresce e si evolve entrando ed uscendo da vari segmenti di stampa in funzione dell'andamento del mercato. Negli anni Settanta è la prima azienda della città a investire nel processo della stampa litografica e negli anni Ottanta ad introdurre una macchina litografica a colori. Alla

fine degli anni '80 decide di entrare nel segmento della stampa di moduli in continuo e poi in quello dei ricettari numerati in barcode in uso nel Servizio sanitario nazionale realizzati su carte valori.

Ma i primati in questi sessant'anni di storia sono tanti: l'ingresso negli anni Novanta nel segmento della stampa dei giornali, dei quotidiani e, con l'installazione della prima rotativa a colori, delle riviste e dei cataloghi a elevata tiratura per conto di editori italiani ed europei; la prima installazione in Italia di una ro-

tativa Heidelberg M 600 nel 2002; la prima installazione in Europa delle rotative giapponesi Komori in versione duplex nel 2009. Con l'avvio della fase "post-pandemia" l'obiettivo è quello di inserirsi in altri segmenti di mercato, diversificando l'offerta produttiva per passare così dalla "fase del resistere" (2019-2020) alla "fase del reagire" (2021-2022).

Oggi Arti Grafiche Boccia è guidata dal figlio di Orazio, Vincenzo, ex presidente di Confindustria e attuale presidente della Luiss. A lui si deve un'innovazione prima di tutto di segno culturale. Si chiama "Oltre l'economia circolare" ed è il progetto che a marzo ha inaugurato le iniziative per il sessantesimo anno di vita dell'impresa salernitana. Il primo dei progetti messi in campo per quest'importante anniversario. Affidato all'artista Vincenzo Vavuso, consiste nel conferire valore agli scarti di carta resi dalle rotative, trasformandoli in vere e proprie opere d'arte. Le espressioni artistiche della rinnovata esistenza della carta, tra i materiali più antichi e importanti per l'evoluzione dell'umanità, trovano così posto in azienda accanto alle macchine tipografiche che hanno accompagnato l'evoluzione delle Arti Grafiche in un cammino tecnologico che non si è mai fermato.

"Come famiglia e come comunità di uomini e donne che credono ferma-





Da sinistra Vincenzo Boccia e Vincenzo Vavuso

mente nel valore del lavoro e nella centralità della manifattura – afferma Vincenzo Boccia – abbiamo voluto collegare il sessantesimo anniversario delle Arti Grafiche a progetti di avanguardia culturale che vadano oltre i cancelli della fabbrica. Andare oltre - prosegue Boccia – è l'espressione di un Dna aziendale che mette al centro le persone in una dimensione aperta, dinamica e inclusiva. Il viaggio che proponiamo - dalla tradizione all'innovazione attraverso l'arte – è il simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro”.

Altra tappa fondamentale di questo percorso virtuoso di innovazione e di apertura all'arte è incarnato dal progetto della “Fabbrica a Colori”, presentato nel mese di settembre. Attraverso le opere di artisti diversi, le facciate dello stabi-

limento ospitano adesso opere di pittura per esprimere due concetti complementari: la Fabbrica è colori, pensieri, azioni – in una parola – persone; la zona industriale non è periferia marginale ma un luogo del bello e dell'armonia che si collega al territorio per le luci e i colori e va “oltre”. Si tratta di 5.000 mq di facciate della Fabbrica che sono state illustrate con la vernice speciale Airlite, in grado di catturare dall'atmosfera una serie di fattori inquinanti purificando l'aria. In particolare, le superfici verniciate equivalgono a 5.000 mq di bosco e riescono a neutralizzare l'equivalente di inquinamento delle emissioni nocive di circa 600.000 auto l'anno.

Tanti, e prestigiosi, sono i nomi degli artisti che hanno reso possibile il progetto: Morris e Mirco Costantino Mo-

dena, Danilo Angeletti, Luca Pepe, Ettore Tuderti e Nicolò Gianfelici, Stefano Santoro, Andrea Canò Dros, Monica De Maio, Luciano Pancani, Giovanna Lettieri, Stefania Maffei.

“Abbiamo voluto esprimere l'idea di un'azienda aperta, dinamica, inclusiva e reattiva – afferma l'amministratore delegato delle Arti Grafiche Boccia, Vincenzo Boccia - perché il museo delle opere realizzate dagli artisti sarà aperto al pubblico assieme al museo delle antiche macchine di stampa”.

Nel concetto di “Oltre”, a proposito di inclusione, si annuncia un terzo grande progetto che a breve sarà presentato e che conferma la vocazione delle Arti Grafiche Boccia di essere un'avanguardia culturale. Di essere, appunto, un “oltre”.

G. D.

Felice Delle Femine

direttore generale della Banca di Credito Popolare

Così aiutiamo le Pmi a crescere nel segno della sostenibilità

STORIE ESEMPLARI

42

La Banca di Credito Popolare ha avviato nel 2018 un percorso di rafforzamento e rilancio che permette oggi di rilevare il miglioramento di tutti gli indicatori, pur in presenza degli impatti conseguenti alla pandemia. Segno del gran lavoro svolto dall'istituto che dal 1888 è un vero e proprio presidio del territorio che dalla sede storica di Torre del Greco s'irradia in tutta la Campania e nel basso Lazio.

Credito e non solo, perché la Bcp ha da tempo fatto della responsabilità sociale una chiave del proprio successo attraverso iniziative di formazione e divulgazione finanziaria rivolte soprattutto ai giovani. Insomma, un impegno a tutto tondo che fa della Banca di Credito Popolare un protagonista della ripartenza non solo economica della regione meridionale più ricca d'impresе e di popolazione.

Presieduta da Mauro Ascione, la

Bcp è guidata da oltre tre anni da Felice Delle Femine.

Direttore, le banche hanno svolto un ruolo centrale nella difesa dell'apparato industriale e un compito ancora più delicato lo avranno nella ripresa. Come si presenta la Bcp al nuovo appuntamento?

Abbiamo tutte le carte in regola per sostenere le imprese e le famiglie della Campania verso cui indirizziamo la nostra attività. Siamo stati un riferimento solido per i vecchi e nuovi clienti nei momenti più duri della crisi sanitaria, restando pienamente operativi, e adesso sia-

mo pronti a sostenere gli investimenti per la crescita in sintonia con gli indirizzi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

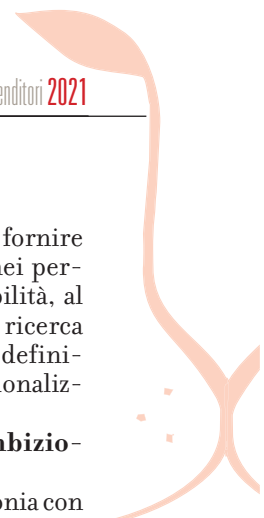
Quanto è fiducioso che gli auspici si trasformino in fatti concludenti?

Molto fiducioso. Il nostro territorio esprime energie imprenditoriali di grandissimo valore. E noi abbiamo messo a punto prodotti e pratiche da mettere al servizio di un sistema produttivo che si presenta molto vivace.

Si riferisce all'accordo concluso con Confindustria Napoli?

Rilanciare il tessuto economico locale è parte fondamentale della





nostra mission. Con Confindustria abbiamo studiato come intervenire in modo efficace e tempestivo a partire dagli associati che potranno avere corsie preferenziali in molti campi d'azione.

L'accordo è un'ulteriore testimonianza dell'impegno verso le nostre imprese sostenuta dal grande senso di responsabilità che approfondiamo ogni giorno.

L'emergenza sanitaria ci ha sottoposto ad uno stress test non da poco ma, come dicevo, nonostante le difficoltà, le PMI hanno saputo reagire alla crisi e creare le condizioni per la ripartenza.

Oggi per accelerare il rilancio e affrontare le nuove sfide è necessario intraprendere un nuovo percorso, orientandosi alla Sostenibilità anche con una declinazione proattiva degli ESGs, ben considerando le opportunità rivenienti dal PNRR. **Per essere più precisi l'accordo cosa prevede?**

Alle imprese che si rivolgono a noi offriamo strumenti nei campi della finanza, del rafforzamento delle garanzie e della gestione dei crediti verso la pubblica amministrazione che tradizionalmente presentano difficoltà di riscossione. E non solo.

Che altro?

Ci siamo strutturati per fornire alle PMI una guida anche nei percorsi orientati alla sostenibilità, al rispetto dell'ambiente, alla ricerca di soluzioni innovative, alla definizione di processi d'internazionalizzazione.

Un programma molto ambizioso...

Ma perfettamente in sintonia con le nostre capacità e i bisogni del tessuto imprenditoriale. Per facilitare i rapporti abbiamo istituito uno sportello presso gli uffici di Confindustria e messo a disposizione un indirizzo elettronico dedicato al quale rispondono nostri specialisti.

Un modo per rendere meno conflittuale il rapporto tra banche e imprese?

Questo non è il momento dei conflitti ma della collaborazione piena tra i soggetti dello sviluppo. Banche, imprese e pubblica amministrazione devono trovare i toni per contribuire alla rinascita di un Paese che ha i fondamentali giusti per ribadire la sua presenza nel novero delle prime potenze industriali del mondo.

Perché un imprenditore dovrebbe rivolgersi a una banca di territorio?

Le banche di territorio possono offrire una consulenza personalizzata, vicina alle reali esigenze del cliente. La nostra capacità di ascolto e adattamento è per forza di cose molto più sviluppata. E parliamo un linguaggio ben comprensibile anche alle piccole realtà. Nel contempo, BCP è molto attenta all'evoluzione tecnologica, per esempio nell'ambito delle attività transazionali.

La minore dimensione non può condizionare la qualità dell'offerta?

Naturalmente si tratta di valutazioni da fare caso per caso. Nel nostro, c'è una costante ricerca nell'importare e implementare assetti organizzativi in grado di competere con tutto il mercato e calarli nel contesto locale coniugandoli a una forte attenzione per il cliente.

PAOLO LEONI

Luigi Carrino

presidente del Distretto Aerospaziale della Campania

Siamo una navicella in volo verso il futuro



STORIE ESEMPLARI

44

Integrazione settoriale, sinergia industriale, più spinta internazionale. Sono alcune delle linee d'azione con cui il Distretto Aerospaziale della Campania intende affrontare e superare la crisi seguita all'emergenza Covid. Il DAC è un network che riunisce i protagonisti del settore aerospaziale in regione con 188 soci, tra cui 24 grandi imprese e 19 centri di ricerca e università - "E' una navicella del Distretto Aerospaziale della Campania - afferma il presidente Luigi Carrino - che è in volo verso il futuro. Entro febbraio 2022 giungerà negli Emirati Arabi, per partecipare all'Expo 2021, con l'ambizione di rappresentare una delle realtà del mondo manifatturiero nel padiglione Italia, dove la Regione Campania sarà presente con uno stand".

Qual è l'impatto che il Covid ha avuto sul settore aerospaziale e aeronautico?

Il lockdown ha prodotto criticità rilevanti sul settore e la lunga fase

della pandemia ha avuto conseguenze dalle quali non siamo ancora usciti. Si è registrata una riduzione dei voli arrivata al 90 per cento nel momento più buio, fattore che ha determinato una drastica frenata degli investimenti.

La "ripresa resiliente" del Distretto è un percorso che ha previsto altre due tappe espositive italiane, non è così?

Sì perché il Distretto arriverà a Dubai dopo aver partecipato a due importanti eventi a Milano e a Torino. Parliamo di Expo Ferroviaria 2021, evento si è svolto dal 28 al 30 settembre alla Fiera di Milano. Importante perché per la prima volta si è avuta la partecipazione di una realtà che rappresenta tecnologie e know how dell'industria aerospaziale. In occasione dell'unica fiera B2B dedicata al settore ferroviario in Italia, manifestazione che riunisce i principali attori di questo ramo industriale, il DAC ha proposto una rappresentativa di tredici eccellenze industriali del settore, tutte

aziende socie del raggruppamento. **Come spiegare l'intreccio tra realtà industriali che lavorano in campi così diversi?**

Tra aria e ferro, per dir così, l'interazione è più marcata di quanto non si pensi. Dall'aerodinamica ai motori elettrici, dalla sensoristica evoluta ai nuovi materiali ultraleggeri, fino allo studio delle eliche per sfruttare l'impatto del vento prodotto dai TAV con turbine eoliche collocate sui pali delle linee ferroviarie.

Possiamo dire allora che tra aerospazio e industria ferroviaria le connessioni siano sempre più solide e significative?

Possiamo senz'altro dire che le integrazioni sinergiche - sul piano scientifico, progettuale, tecnologico - sono destinate a essere sempre più frequenti e promettenti per effetto della evoluzione del trasporto ferroviario, impegnato in futuro a ottimizzare la velocità dei collegamenti, aumentare il comfort, limitare gli sprechi di materiali ed energia in chiave

Il Dac a Milano: tecnologie aerospaziali per i treni del futuro

Ridurre l'impatto acustico del Trasporto ad Alta Velocità, la resistenza aerodinamica e l'impatto tra convoglio lanciato e l'ingresso nei tunnel. Ma anche ridurre l'impatto tra convogli che si incrociano sulle linee di percorrenza in direzione opposta, con materiale rotabile realizzato con nuovi materiali termoplastici, allo scopo di ridurre il peso, risparmiare energia, attenuare la vibrazione, aumentare il comfort dei passeggeri, migliorare le prestazioni del condizionamento. Sono solo alcuni esempi del contributo che l'aerospazio può portare al settore ferroviario. Le tecnologie innovative sviluppate per lo spazio forniscono infatti risposte a numerosi settori, stimolandone l'innovazione come nel caso del settore ferroviario. Altri esempi? Quando il mondo della ricerca esamina l'incremento di efficienza richiesta ai treni del futuro prossimo, viene avanti l'utilizzo di motori elettrici di nuova generazione sperimentati in ambito aeronautico.

Idem per l'obiettivo di tenere sotto controllo l'inflammabilità delle piattaforme assicurando migliori performance in termini di sicurezza: anche questa è un'applicazione concreta delle tecnologie sviluppate per l'aerospazio. Tante novità che sono emerse nel corso di EXPO Ferroviaria, l'unica fiera B2B dedicata al settore ferroviario in Italia. Svoltasi a Milano dal 28 al 30 settembre ha visto la partecipazione di una folta rappresentativa del mondo dell'aerospazio - tredici imprese eccellenti - riunite a Milano per iniziativa del Distretto Aerospaziale della Campania.

Tra aerospazio e industria ferroviaria le connessioni sono sempre più solide e destinate a essere sempre più frequenti per effetto della evoluzione del trasporto su rotaia, impegnato a ottimizzare la velocità dei collegamenti, aumentare il comfort, limitare gli sprechi in chiave di economia circolare.

di economia circolare.

Nel prossimo novembre invece è prevista un'altra tappa del DAC. Stavolta a Torino...

In questo caso si tratta di un appuntamento a cui il Distretto non manca da anni. Si tratta di Aerospace & Defense Meetings, la business convention per l'Industria Aerospaziale e della Difesa che in Italia è punto di riferimento dei protagonisti del settore provenienti da tutto il mondo.

A questi due appuntamenti italiani e a quello di Dubai il DAC con quali numeri arriva?

Il Distretto esprime la solidità di una compagine che è giunta a quota 188 soci diretti (imprese) e indiretti (consorzi), con l'ingresso di altri venti aziende nel 2021, anno che segna il consolidamento del capitale sociale, ora pari a 900.000 euro.

Qual è il ruolo che il settore aerospazio esprime nel sistema economico della Regione Campania?

Al netto dell'impatto Covid, la filiera produttiva aerospaziale riveste un ruolo di primissimo piano nel sistema campano poiché rappresenta un elemento di sviluppo del territorio campano sia in termini di presenza industriale sia per l'elevato contenuto delle conoscenze tecnologiche. Per dare due dati, al 2019 il volume d'affari dell'aerospazio in Campania è sti-

mato in 2,8 miliardi di euro con un numero di dipendenti pari a circa 13.000.

E come si posiziona la Campania nel contesto nazionale dell'aerospazio?

La nostra regione da sola esprime una quota del 22% sul mercato nazionale. Un livello che può essere migliorato intensificando le politiche di sistema, basandosi su un modello di sviluppo capace di affrontare le nuove sfide competitive della globalizzazione facendo leva sull'integrazione sinergica tra le eccellenze regionali del set-

tore. Il DAC vuole essere perciò un riferimento irrinunciabile quale realtà che opera per l'innovazione e l'innalzamento della capacità competitiva dei soci.

Qual è la sua missione in sintesi?

Uno fra i principali obiettivi del Distretto è mettere a sistema le eccellenze scientifiche e produttive del settore in un'ottica di filiera allargata e come ecosistema industriale compatto, tale da sprigionare la maggiore capacità di penetrazione commerciale possibile.

I NUMERI DEL DAC

Al DAC partecipano 24 grandi imprese (tra cui LEONARDO, MBDA, MAGNAGHI, ATITECH, DEMA, TELESPIAZIO, ALA, IDS e altre), 19 tra Università e Centri di ricerca, 145 PMI e altri soggetti, riuniti in 13 Consorzi.

188

Soci diretti e indiretti

24

Grandi imprese

19

Centri di ricerca

145

PMI e altri soggetti

Gianni Lettieri

presidente della Mro

Atitech amplia le attività: più attenzione a Napoli e giovani

STORIE ESEMPLARI

46

Atitech, prima compagnia indipendente d'Europa nel settore delle manutenzioni aeronautiche, presieduta dall'imprenditore Gianni Lettieri, ha ampliato negli ultimi mesi - malgrado il difficile periodo legato all'emergenza Coronavirus - le sue attività. Come? Puntando, tra l'altro, sulla conversione degli aerei da passeggeri a cargo, unica realtà europea ad effettuare questa attività, una delle poche al mondo e rafforzando, contestualmente, sia il legame con la città di Napoli - attraverso le tante iniziative solidali messe in campo per le famiglie più bisognose - sia con i giovani. Ha, infatti, lanciato una "call" per l'acquisizione di figure professionali "sheet metal" tra i 20 e i 35 anni.

Ma l'azienda di Lettieri ha avuto un ruolo importante anche nell'accelerazione della campagna di vaccinazione contro il Covid. Il presidente di Atitech e di Meridie S.p.A. ha, infatti, deciso di fornire, a titolo gratuito, un intero hangar, l'Avio 2, alle Asl partenopee e alla Regione Cam-

pania per farne uno dei più grandi hub vaccinali d'Italia. Attraverso questi spazi, complessivamente di oltre 10mila mq di superficie - con 32 box per la somministrazione delle dosi contro il Coronavirus, 14 postazioni per l'accettazione, 150 unità di personale sanitario in azione ogni giorno ed un parcheggio di 700 posti -, la società con base a Capodichino e il suo patron hanno inteso dare una mano concreta alla città, convinti che solo uniti si può superare questo terribile momento. A Gianni Lettieri, che ha messo a disposizione gli spazi di Atitech, si devono anche i tanti Open day susseguitisi negli ultimi mesi, che hanno coinvolto tantissimi giovani e giovanissimi, desiderosi di lasciarsi alle spalle l'emergenza sa-

nitaria e le tante restrizioni ad essa collegate.

Unica realtà europea ad operare nella conversione degli aerei da passeggeri a cargo

La Mro (Maintenance, Repair and Overhaul) napoletana ha recentemente ampliato la sua attività firmando un accordo con la Israel Aerospace Industries' (IAI) Aviation Group, leader mondiale tra le aziende aerospaziali, per trasformare i Boeing 737-700/800 da passeggeri a cargo. La realtà partenopea, infatti, è l'unica in Europa, ed una delle pochissime al mondo, che ha le maestranze e le attrezzature necessarie per operare questo tipo di conversione. La firma dell'accordo è avve-



Foto di Silvio Russino



nuta lo scorso 5 luglio presso la sede Atitech di Capodichino tra il patron Gianni Lettieri e Yossi Melamed, vicepresidente esecutivo e general manager Aviation Group. Atitech diventa, così, sempre più una realtà di respiro internazionale, che può contare su una lunga esperienza nel campo delle manutenzioni in aviazione ed una serie di certificazioni rilasciate dalla Federal Administration Agency (FAA Part 145) e dall'Agencia Europea per la Sicurezza Aerea (EASA Part 145).

Supporto logistico alla flotta presidenziale degli A319CJ operati dal 31mo stormo

Ad Atitech anche il contratto per il supporto logistico integrato della flotta Presidenziale A319CJ, operata dal 31mo stormo dell'Aeronautica militare. Il contratto, di una durata quadriennale, è partito lo scorso primo luglio. Attualmente la società con base a Capodichino, specializzata nel fornire soluzioni "chiavi in mano" ai propri clienti nel settore delle manutenzioni aeree del mercato Emea (Europe, Middle East, Africa), supporta già la flotta A319CJ. Lo fa dal novembre del 2017, dopo essersi aggiudicata la gara bandita dalla NATO (NSPA). In precedenza tale flotta era gestita da Iberia. "Atitech continua a confermarsi come fornitore affidabile ed esperto per garantire servizi integrati di alta qualità ed affidabilità a clienti militari e civili, occupandosi di tutto ciò che serve per farli volare in sicurezza", ha dichia-

rato a proposito il presidente Gianni Lettieri.

Check manutentivi per vettori specializzati in voli charter

Sono diversi i vettori specializzati in voli charter privati che scelgono Atitech per i loro check manutentivi. Tra questi il lituano KlasJet, che è recentemente tornato in Atitech a Napoli per effettuare una verifica sul proprio Boeing B737, LY-FLT. Dal 17 luglio 2019, infatti, la configurazione dell'aeromobile è cambiata: la precedente disposizione della cabina che ospitava 122 passeggeri è stata modificata da "FLT in Vilnius" per ospitarne 104. KlasJet, oltre ad aver richiesto l'attività manutentiva relativa ai "check" dei 12 e 24 mesi, ha anche introdotto una modifica del sistema di protezione da ghiaccio e pioggia che Atitech ha svolto regolarmente e nelle tempistiche contrattuali.

Fondo di 500.000 euro per i propri dipendenti e le loro famiglie

Gianni Lettieri ha deciso inoltre di istituire un Fondo da 500.000 euro destinato ai dipendenti di Atitech con almeno dieci anni di anzianità aziendale, che servirà a coprire i costi di avviamento per le attività professionali e imprenditoriali dei giovani, contribuirà al pagamento delle rette universitarie per gli eventuali studi fuori sede e sosterrà le spese mediche non coperte dagli istituti previdenziali e assicurativi. "In particolare – dice il presidente Gianni Let-

tieri – abbiamo voluto investire su una migliore copertura sanitaria del nostro personale e sull'avvenire lavorativo dei figli che resta il principale problema dei padri e delle madri della Campania e di tutto il Mezzogiorno". Il lavoratore che vorrà cogliere l'opportunità dovrà compilare un semplice modulo da inviare all'azienda. Una commissione composta dal direttore finanziario, dal direttore generale da quello dei servizi di manutenzione e del personale valuterà la compatibilità della richiesta che, se approvata, sarà sottoposta all'autorizzazione finale di Lettieri. "Aiutare i giovani a mettersi in proprio, ad avviare una nuova attività facendo leva sulle proprie capacità, è il modo migliore per sottrarre il Mezzogiorno alla pratica della ricerca del posto fisso – commenta il presidente di Atitech -. Anche in questo modo si colma la distanza che continua a separarci dal nord Italia e dall'Europa". Gianni Lettieri ha anche messo in campo altre iniziative, in piena pandemia, a sostegno delle famiglie del territorio: l'iniziativa "Befana solidale in occasione dell'Epifania con la distribuzione di circa 100 calze per i bambini dei quartieri di San Pietro a Patierno, Secondigliano e Rione Sanità; la riapertura della mensa aziendale lo scorso Natale per fornire pasti caldi alle famiglie della zona in difficoltà, iniziativa realizzata in collaborazione con l'associazione di volontariato Larsec e con il supporto dei cuochi di Fratelli La Bufala.

Materias

From Research to Business, la direzione di marcia del cambiamento

STORIE ESEMPLARI

48

"Promuovere un modello di sviluppo del paese guidato da innovazioni radicali. From Research to Business non è semplicemente il titolo del nostro evento a Napoli ma una vera e propria direzione di marcia che definisce un modello di successo affidato a quegli attori del cambiamento che sono i Game Changer, alla cui missione Materias si ispira. Ricercatori, innovatori, imprenditori illuminati e banchieri devono sviluppare nuovi modelli di collaborazione affinché le idee vincenti possano diventare brevetti e prodotti mai visti prima, rivoluzionando mercato e consumi. Una sfida bellissima e vitale, che non possiamo fare a meno di affrontare". Con queste parole Luigi Nicolais, ex ministro e presidente

del Cnr, attuale patron di Materias, ha dato il benvenuto ai player nazionali ed internazionali della ricerca, dell'industria e della finanza, giunti a Napoli lo scorso 16 settembre per l'evento al polo tecnologico della Federico II di San Giovanni a Teduccio.

Due panel moderati dal giornalista e direttore della scuola di giornalismo della Luiss, Gianni Riotta, e conclusi da un'intervista alla ministra Maria Cristina Messa, titolare del dicastero all'Università e della Ricerca. Presenti tra i relatori nomi di prestigio del panorama dell'innovazione come il presidente di Dompé Holdings, Sergio Dompé; il fondatore e presidente di IBSA Arturo Licenziati; il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro.

Ad inizio evento, la tavola rotonda con il rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" Matteo Lorito ("Il modello San Giovanni è nato come risposta alla fuga dei cervelli, i ragazzi arrivano qui per studiare ma poi possono incubare anche la loro startup o spin-off"), l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti Venture Capital Enrico Resmini ("Questo settore rappresenta un'opportunità straordinaria ma serve un tipo di capitale diverso, di magnitudine molto più elevata, perché un conto è finanziare una app, tutt'altra cosa è finanziare una molecola"), il presidente e Ceo di Arterra Bioscience Gabriella Colucci ("Occorre lavorare con l'industria presente sul territorio e fornire soluzioni sostenibili dal punto di vista anche dei



La ministra dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, all'evento Materias di Napoli



Il presidente di Materias, Luigi Nicolais, introduce il dibattito su ricerca e business

costi”), il direttore della iOS Apple Developer Academy – “Federico II” Giorgio Ventre (“Siamo oggi nelle condizioni di sviluppo ideali ma dobbiamo fare uno sforzo finale per semplificare tutti i processi e fare in modo che ci sia una spinta dell’intero Paese verso l’innovazione”), il professore emerito della “Federico II” Roberto Di Lauro (“Abbiamo un tessuto di ricerca sparso su tutto il territorio, la cui funzione dovrebbe essere quella di sviluppare, raccogliere e catturare idee e conoscenza, ma dimentichiamo che tutto ciò può accadere solo se siamo in grado di selezionare chi sa fare questo”), il responsabile della Struttura Finanziamento Crescita delle Startup presso l’Innovation Center di Intesa Sanpaolo Luca Pagetti (“Per noi è importante avere delle competenze che ci aiutino a selezionare le aziende che lavorano con noi e le startup sulle quali investire”).

A metà convegno, proiettato in sala il nuovo corporate video di Materias, in cui il Ceo Caterina Meglio ha sottolineato come la startup innovativa napoletana abbia in questi anni “consolidato il proprio modello di business, unico in Italia nell’ambito dei materiali

avanzati, proprio con l’obiettivo di valorizzare i migliori risultati della ricerca”. “D’altra parte – ha spiegato – in un mondo competitivo dove ieri è solamente un ricordo e oggi è già il futuro, dove l’innovazione deep tech vive di

All’evento Materias nell’aula magna del polo universitario di S. Giovanni a Teduccio i player nazionali ed internazionali della ricerca, dell’industria e della finanza

tanti tentativi ma anche di tanti fallimenti, Materias rappresenta il ponte che collega la ricerca al mercato; superando così la Valle della Morte ed ispirandosi ai principi di etica, responsa-

bilità sociale e sostenibilità”.

Nella seconda parte dell’evento, ha invece preso la parola l’assessore alla Ricerca, Innovazione e Startup della Regione Campania Valeria Fascione: “Il primo obiettivo è mettere in condizione le piccole e medie imprese, che costituiscono il segmento più rappresentativo del tessuto produttivo italiano, di scegliere e accogliere al proprio interno l’innovazione per essere competitive”. Quindi, Gianni Riotta ha introdotto nel dibattito alcuni soci di Materias. Il primo a parlare è stato il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro: “L’innovazione oggi è sicuramente il più importante dei canali di investimento: perché il fattore principale di crescita delle economie avanzate è l’aumento di produttività attraverso l’innovazione; eppoi perché abbiamo di fronte delle crisi, e la pandemia è una piccola cosa rispetto al cambiamento climatico, che richiedono un enorme volume di investimenti”. A seguire il presidente di IBSA Arturo Licenziati: “L’industria ha un solo rischio, quello di rimanere in una torre d’avorio lontana dalla ricerca e dalle innovazioni, ecco perché era auspicabile entrare



in contatto e partecipare attivamente all'avventura di Materias, cosa che abbiamo fatto sviluppando un loro brevetto, per cui il rapporto tra ricerca e industria in questo caso specifico si è concretizzato". Quindi il presidente di Dompé Holdings Sergio Dompé: "Noi abbiamo investito in Materias perché crediamo che sia un modo intelligente per proteggere il nostro capitale e, insieme, stimolare il sistema Paese a fare cose che domani arricchiscono il contesto in cui le aziende operano". In chiusura di evento le conclusioni della ministra Maria Cristina Messa che, insieme agli altri big della ricerca, dell'industria e della finanza, prima di salire sul palco dell'aula magna del polo di San Giovanni ha visitato l'hub tecnologico napoletano e la sede di Materias.

"Si è creata negli ultimi anni una patologica antitesi fra ciò che è ricerca di base e ciò che è ricerca applicata e servizi. Questo è invece il momento in cui possiamo cambiare registro, mettendo in rete quello che già esiste ed è qualitativamente elevato. Tutti i passaggi della filiera: ricerca di base, applicata, innovatori, industria", ha spiegato. "Occorre però creare delle reti di innovazione e a tema. Dobbiamo definire — ha concluso — come Paese quali sono le grandi sfide su cui intendiamo fare rete, riuscendo a far capire alla nostra acca-

demia che se poniamo al centro della strategia un tema tecnologico non è che poi ci possono lavorare soltanto quelli delle discipline STEM. Nient'affatto, la parte umanistica avrà un ruolo fondamentale. Perché i problemi etici e legali del veicolo autonomo sono ben più am-

pi del problema tecnologico. C'è una grossa opportunità per tutti, in ogni materia. Ciò a cui dobbiamo tendere è fornire degli strumenti ai nostri giovani per affrontare il futuro e aumentare le loro competenze sul mercato del lavoro. Questo è il sogno e l'obiettivo".

G. D. C.



"Materias rappresenta il ponte che collega la ricerca al mercato; superando così la Valle della Morte ed ispirandosi ai principi di etica, responsabilità sociale e sostenibilità".
Caterina Meglio

Nelle foto: in alto da sinistra Arturo Licenziati e Gian Maria Gros-Pietro. Nella pagina a destra in alto da sinistra: Sergio Dompé, Gian Maria Gros-Pietro, Luigi Nicolais e Arturo Licenziati. Al centro: Sergio Dompé, Maria Cristina Messa e Valeria Fascione. In basso il team di Materias



STORIE ESEMPLARI

Mario Mustilli

presidente di Sviluppo Campania

Nuovi strumenti per sostenere le imprese nel post-pandemia

STORIE ESEMPLARI

52

Non solo finanza alternativa. Per aiutare il settore produttivo campano alle prese con le conseguenze economiche della pandemia, Sviluppo Campania, società in house della Regione che opera dal 2011 a sostegno della competitività del territorio, ha in cantiere nuovi strumenti di incentivazione. A partire dal coinvolgimento del mercato borsistico italiano nel programma dei "Basket Bond", dove si prepara una seconda emissione di importo pari a quella della prima. Ma ci sono novità in arrivo anche per le micro e piccole imprese: è pronta ad essere lanciata un'operazione da 200 milioni di euro, con un intervento tra fondo perduto e finanziamenti a tasso zero, per importi fino a 150mila euro di investimento. "Puntiamo così a salvaguardare la struttura più debole del sistema campano. Una sfida che ci terrà molto impegnati", spiega Mario Mustilli, presidente di Sviluppo Campania.

Il tema della ricostruzione post-pandemia è al centro del 36esimo Convegno annuale dei Giovani Imprenditori di Confindustria. In che modo gli incentivi alle imprese e gli strumenti finanziari potranno sostenere la ripresa? Quali sono le azioni che Sviluppo Campania si prepara a mettere in campo?

Quelli finanziari si sono rivelati strumenti molto utili e accolti con grande favore dalle imprese della regione già nel primo anno della pandemia. Sviluppo Campania si prepara alla seconda emissione di basket bond già deliberata e per un importo pari a quello della prima. Ma c'è un'importante novità all'orizzonte.

Di che cosa si tratta?

Prevediamo l'ipotesi di un coinvolgimento del mercato borsistico italiano: un'operazione che dimostra ancora una volta che siamo all'avanguardia, mentre lo strumento dei Basket Bond continua a crescere. Sta diventando una "marea". Non solo ci hanno seguito le altre Regioni ma la stessa Cassa Depositi e Prestiti ha da poco lanciato un mega-programma da 5 miliardi di euro con un sistema di garanzia sostenuto da Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI, Gruppo BEI) e Mediocredito Centrale (MCC). Noi vogliamo spingerci oltre quello che sta rivelando un sistema effettivo di finanzia alle imprese, sperimentando un collegamento con





“Prevediamo il coinvolgimento del mercato borsistico italiano: un’operazione che dimostra ancora una volta che siamo all’avanguardia”

la Borsa secondo modalità che verranno dettagliate a breve. Bisogna, però, dire che per quanto la finanza alternativa sia un sistema essenziale per un mercato dello sviluppo moderno, è pur sempre debito. Potrebbe, quindi, anche darsi che alcuni settori produttivi - quelli che hanno subito in maniera più pesante gli effetti della crisi - debbano essere visti alla luce di un altro paradigma, quello della “ripatrimonializzazione”. Parliamo o di un debito molto comodo o di incrementi del capitale di rischio. **Ci sono progetti in cantiere su questo fronte?**

Sviluppo Campania ha allo studio delle misure che ripropongono nel campo dell’equity i meccanismi del

Basket Bond con strumentazioni ancora più innovative, che verranno illustrate a breve. Ci sono settori strategici come l’aeronautica e l’automotive che hanno patito in maniera violenta gli effetti della pandemia e il loro rilancio non può passare soltanto attraverso gli strumenti del debito: è qui che nasce la sfida dell’equity, certo più complicata, ma come abbiamo dimostrato con il successo del mercato della finanza alternativa al Sud, possiamo farcela.

A sostegno dei settori strategici la Regione Campania ha puntato anche sullo SFIN. Andrete avanti su questo fronte?

Stiamo andando avanti con lo

SFIN, una vera e propria riforma degli incentivi regionali che ha vissuto una prima fase di implementazione con piccoli ritardi causa pandemia, ma stiamo procedendo all’attuazione in maniera spedita. Parliamo di uno strumento finanziario importante, composto da un contributo a fondo perduto, un finanziamento agevolato, un finanziamento bancario e una garanzia pubblica concessa su prestiti finalizzati all’attivo circolante. Il nostro obiettivo è sostenere gli investimenti produttivi in Campania e accrescere la competitività delle imprese della regione che operano proprio nei settori strategici: Aerospazio, Automotive e Cantieristica, Agroalimentare, Energia e Ambiente, Abbigliamento e Moda, Biotecnologie e Ict.

A per le micro e le piccole imprese?

C’è un altro programma che siamo pronti a lanciare destinato alle piccole e micro imprese. Si tratta di un’operazione da 200 milioni di euro, con un intervento tra fondo perduto e finanziamenti a tasso zero, per importi fino a 100mila euro di investimento. Puntiamo così a salvaguardare la struttura più debole del sistema campano. Si tratta di un’ulteriore sfida che ci terrà molto impegnati.

A.S.

Giuseppe e Paolo Altamura

TUTELA+

Gestione danni e risarcimenti: 2021 boom per Tutela+

STORIE ESEMPLARI

54

Continua il trend di crescita delle assistenze per gestioni danni, pulizia e ripristino post incidente e assistenza legale di tutela+, la società che fa capo all'imprenditore napoletano Giuseppe Altamura. In aumento anche l'apertura di nuove sedi (Napoli e Brescia le ultime in ordine) e la contrattualizzazione di nuovi clienti, collaboratori e partner.

Nel primo semestre 2021 le richieste di gestioni danni, pulizia e ripristino post incidente e assistenza legale avanzate all'azienda hanno registrato un notevole aumento, più 30 per cento, in controtendenza rispetto alla media di mercato.

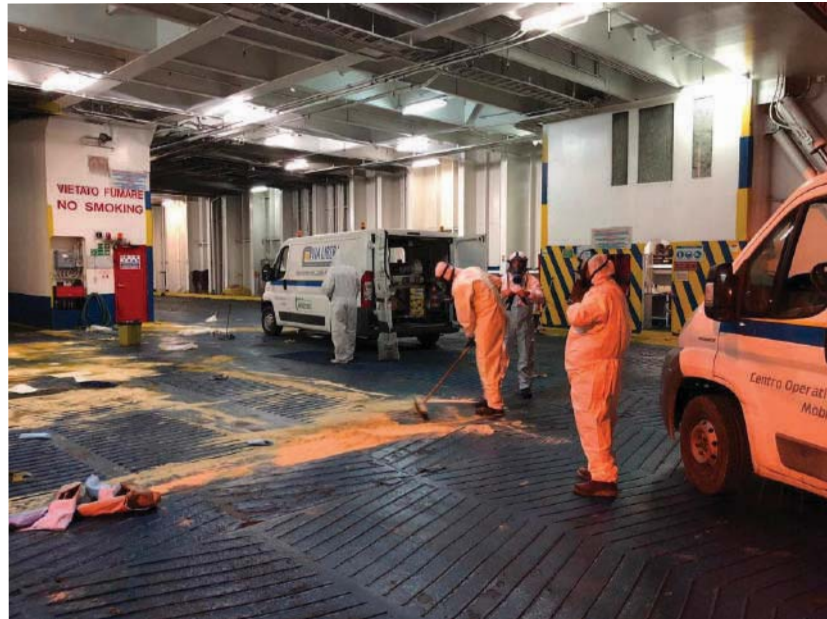
In questa fase storica di incertezza sia famiglie che Imprenditori hanno compreso l'importanza di tutelare i propri affetti, i propri beni, le proprie aziende e l'ambiente. "Questo avviene grazie al nostro Innovativo ed unico servizio di Pulizia Post Incidente", spiega Giuseppe Altamura.



Lo dimostrano i dati di tutela+. Da inizio anno, più di 3.000 famiglie e 400 imprese, tra cui le principali aziende di trasporto e logistica e Porti ed Interporti d'Italia, si sono affidate ai consulenti di tutela+ per ottenere così il massimo risarcimento danni nel minor tempo possibile e assistenze legali te-

lematiche o, soprattutto nel caso di aziende di trasporto e Interporti, un'attività di pulizia e ripristino post incidente.

"Il mio obiettivo – spiega il Ceo dell'azienda napoletana – è quello di ridurre a zero l'impatto ambientale post incidente e eliminare il rischio di altri sinistri che possono



essere causati, ad esempio, dalla presenza di corpi estranei sul manto stradale”. Tra gli elementi che fanno la differenza, per chi si associa a tutela+, ci sono il controllo della sicurezza e della filiera dei rifiuti post incidente. Una società, quella di Tutela+, pienamente in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030 in materia di sostenibilità dell’attività imprenditoriale e riduzione dell’impatto ambientale.

Nel solo primo semestre 2021 la società tutela+, tramite la propria rete di legali, ha inoltrato oltre 2.500 richieste di risarcimento danni per un valore di circa 9 milioni di euro, registrando un incremento, rispetto al periodo precedente, pari al 70 per cento.

Ancora più consistente è stata la crescita delle richieste di Pulizia e Ripristino post incidente, circa 365, per un valore di 500 mila euro. In aumento del 28 per cento rispetto al 2020.

Tra i punti di forza di tutela+ c’è in primis la semplicità di richiesta di assistenza da parte dei clienti grazie al Kit del Sinistro per gestione danni e pulizia post incidente, al Numero Verde attivo H24 e alla possibilità di richiedere consulenza stando comodi a casa o in azienda grazie a servizi Skype WhatsApp dedicati.

“Inoltre abbiamo una rete commerciale e circa 700 squadre di pronto intervento distribuite su tutto il territorio nazionale. Con un ingresso in azienda di 20 nuovi consulenti tutela+ negli ultimi 6 mesi, oggi la nostra azienda può contare 97 professionisti che operano in esclusiva per tutela+, 4 sedi direzionali, 700 squadre di pronto intervento”. Una rete di professionisti che ha fatto diventare tutela+ la prima società italiana di gestione danni e pulizia e ripristino post incidente.

“Inoltre - come ricorda Giuseppe Altamura - in un 2020 così imprevedibile dal punto di vista degli eventi e delle relative difficoltà che ne sono scaturite, la capacità dell’azienda è stata quella di aver investito sulla formazione delle risorse umane e in tecnologia e sulla ricerca dei prodotti di pulizia post incidente a più basso impatto sulla ambiente. Si pensi ad esempio alla piattaforma gestionale per l’inoltro della documentazione e controllo delle pratiche e alle video call per fornire una prima consulenza ai clienti e ai partner commerciali come le agenzie assicurative e finanziarie, che hanno permesso di gestire al meglio le pratiche di Risarcimento Danni e Assistenza Legale e che hanno consentito di mante-

nere alto il livello di consulenza”.

“Grazie alle partnership con i principali professionisti ed aziende del settore e la formazione al personale - dichiara Giuseppe Altamura - oggi tutela+ è in grado di dare un’assistenza ad Aziende e Famiglie con copertura nazionale, favorendo chi ha la necessità di ricevere assistenza stando comodo in azienda o a casa ad ottenere il massimo risarcimento nel minor tempo possibile”. Una società modello nata dall’intuizione del suo massimo esponente.

*Per una consulenza personalizzata
clicca su www.tutelapiu.it*

tutela⁺

Numero Verde
800 621 208

www.tutelapiu.it

Mavv Wine Art Museum – Reggia di Portici

Arte&vino, premi ai creativi



Da sinistra Enzo Cuomo, Luigi Moio, Danilo Ercolini e Eugenio Gervasio

La cantante Consiglia Morone e la start up Vitinera sono i vincitori del “Wine Art Contest” e del “GreenPrix”, i concorsi lanciati dal Mavv (il Museo dell’arte, del vino e della vite) dedicati all’arte, cultura, all’innovazione e alla sostenibilità della filiera del vino, del wine&food, dell’enoturismo e dell’industria creativa. Sostenute, tra gli altri, dal Ministero dell’Agricoltura, le due iniziative hanno visto la partecipazione, anche su scala internazionale, di 200 giovani artisti e start up della filiera del vino:

Con Consiglia Morone per il “Wine Art Contest” sono stati premiati la pittrice Maria Gabriella Porzio (seconda), il cantante Daniele Montuori (terzo) e altri giovani provenienti da Europa e America: i vincitori avranno la possibilità, tra l’altro, di svolgere provini a Milano con il gruppo MultiMediaNet, tra i partner del concorso. L’iniziativa è stata sostenuta da Alma Seges, Bper Banca, Webgenesys, Seeds e Partiagevolato Keyone Consulting.

Nel GreenPrix (organizzato con la collaborazione dell’Università Federico II e del Comune di Portici) di

riservato a giovani imprese e startup innovative nel settore dell’enologia, ha prevalso Vitinera, esploratori di cantine di Luca Buccino, grazie a un progetto che “mira a facilitare il sistema di rete locale per fornire un turismo sostenibile, responsabile e di inclusione del territorio”.

La direzione artistica è stata curata da Luciano Ruotolo e la manifestazione è stata presentata dalla conduttrice Rai Noemi Gherrero. Con il videosaluto del ministro Patuanelli, che ha sostenuto da subito l’iniziativa, l’incontro ha visto anche la consegna dei riconoscimenti del Mavv “In Vino Veritas” e “Dea Vite”, giunti alla terza edizione, all’azienda di eccellenza del settore San Salvatore di Peppino Pagano e all’azienda aerospaziale Ali di Giovanni Squame, nonché, per meriti scientifici, accademici e sociali, ai docenti universitari Luigi Moio (presidente dell’Oiv, l’organizzazione mondiale del vino), Piero Mastroberardino (presidente dell’Istituto del vino italiano di qualità Grandi Marchi), Geppino Falco e Roberta Garibaldi (recentemente nominata Ad di Enit), al campione sportivo Patrizio

Oliva e alla giornalista Maria Grazia Toscano.

Non è mancata dopo la premiazione (nel Galoppatoio della Reggia di Portici) una degustazione di vini d’eccellenza del territorio, un’esposizione di auto d’epoca (guidate da bellissime modelle) e un concerto della Us Naval Forces Europe and Africa Band.

Lungo e prestigioso l’elenco dei sostenitori: Ministero dell’Agricoltura, Ismea, Crea, Databenc, Ente nazionale per il Microcredito, Invitalia, Università Federico II, Accademia dei Geografici Accademia di Belle Arti di Napoli, Conservatorio San Pietro a Majella, Fondazione ente ville Vesuviane, Unione industriali di Napoli, Consiglio regionale della Campania, Comuni di Napoli, Ercolano e Portici e il Sindacato unitario dei Giornalisti della Campania. Con questa rete di collaborazioni il Mavv guarda al futuro – afferma il fondatore e Ceo del Mavv, Eugenio Gervasio, – e grazie all’importanza dei partner coinvolti e al forte sostegno istituzionale si sta lavorando per l’edizione 2022 che avrà una forte connotazione internazionale.

Gabetti

Oggi marchio storico, ma da ieri già futuro

Nel 2020 abbiamo festeggiato i nostri 70 anni di presenza sul mercato italiano e, a distanza di neppure un anno, abbiamo ottenuto l'iscrizione del nostro marchio Gabetti al registro speciale "Marchio storico d'interesse nazionale" da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.

L'importante riconoscimento racconta la storia del nostro Gruppo che ha, da sempre, rappresentato il mercato immobiliare riuscendo, nel tempo, ad affermarsi e a crescere, anche durante i momenti più difficili, proprio grazie alla capacità e al desiderio di fare innovazione. È il 1950 quando Giovanni Gabetti apre la prima agenzia. Definito da molti il padre degli agenti immobiliari, nonché inventore del concetto moderno di agenzia immobiliari, dà inizio, a Torino, a quella che sarà la storia del Gruppo Gabetti.

Tra gli anni '50 e '80, con l'introduzione dell'attività di finanziamento immobiliare e cantieristica, gli interventi nel settore industriale per il terziario, si realizza la diversificazione del business.

Sempre in quegli anni Gabetti potenzia l'attività di ricerca con la creazione dell'Ufficio Studi e rivoluziona il modo di comunicare nell'immobiliare. Coglie anche nuovi trend di mercato sviluppando la divisione Santandrea, per il settore pregio e fonda Patrigest per la gestione patrimoniale. Tutti servizi innovativi per l'epoca.

Un altro passo significativo per il Gruppo è quello compiuto nel 1990, anno in cui Gabetti Holding viene quotata in Borsa. Ogni nuova tappa ha sempre rappresentato, un punto di partenza per altri percorsi



Ferdinando Elefante
Responsabile commerciale
Sedi Territoriali Gabetti
Property Solutions

e mai un arrivo.

Negli anni a seguire il Gruppo decide di ampliare ancor di più la gamma dei prodotti e dei servizi, con nuove divisioni e società specializzate. Nel 2006,

acquisisce Abaco Servizi, per le attività di property e facility management e nei servizi di due diligence. Nel 2008 nasce Tree Real Estate in cui confluiscono le Reti in Franchising: Gabetti Franchising Agency, Grimaldi Immobiliare e Professionecasa.

Nel 2013, nasce Gabetti Condominio, il marchio dedicato alla gestione degli edifici. Nel 2017 arriva nel Gruppo Gabetti anche Monety, la nuova società di mediazione creditizia e, sempre in quell'anno, viene dato un nuovo assetto societario a NPLs, la società di consulenza specializzata in esecuzioni immobiliari e procedure concorsuali. Nel 2019, nasce Gabetti Lab, una nuova realtà che riunisce professionisti coinvolti nei progetti di riqualificazione sostenibile degli edifici. Nel 2020, grazie all'evento "Home Together", coinvolgiamo ben 5.000 persone, dando il via a un progetto per risanare il patrimonio immobiliare italiano.

Ferdinando Elefante

Siamo diventati

MARCHIO STORICO

Rendiamo stabile l'Italia

gabettigroup.com

gabetti

Funicolare di Capri

Anna La Rana, una manager tra innovazione e solidarietà



58

Coraggio, spirito innovativo, solidarietà. C'è un connubio unico tra la società Funicolare di Capri e il suo massimo esponente, l'Avvocato e Professore universitario Anna La Rana. Una professionista che ha sempre percorso i tempi. Nel campo imprenditoriale, introducendo sistemi di accumulo dell'energia prodotta dagli impianti frenanti della Funicolare quando ancora simili iniziative non erano diffuse su larga scala. Nella vita di tutti i giorni e nell'associazionismo, quando prima di altri ha compreso e combattuto il problema della violenza fisica e psicologica sulle donne. Di recente, nella sua qualità di Vice-Presidente Internazionale delle giuriste (F.I.F.C.J.) è stata firmataria di un documento per la salvaguardia delle donne afgane inviato all'ONU. Diverse sue relazioni sono state prese a modello da Istituzioni (quale ad esempio componente del Comitato Nazionale Pari Opportunità fin dalla sua nascita nel 1991 presso il Mini-



sterio del Lavoro e delle Politiche Sociali, ad oggi) e Associazioni varie (Inner Wheel, Zonta, C.N.D.I.) per realizzare norme a tutela del genere femminile. Fedele al suo animo poliedrico e battagliero, l'avvocato La Rana oltre all'attività imprenditoriale

e professionale è molto presente nel sociale e non lesina energie per il prossimo quando c'è da dare aiuto e supporto. La lungimiranza che da sempre contraddistingue il suo operato ha fatto avvicinare l'avvocato La Rana al tema della tutela dell'ambiente. Con una visione del tutto nuova. L'amministratore unico di Funicolare di Capri, infatti, promuove sia nelle relazioni internazionali di giuriste che nel Comitato Parità, lo studio approfondito delle materie Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) già dai primi anni dell'istruzione scolastica. Un modo per avere, in futuro, una classe dirigente scientificamente preparata e consapevole della strada da intraprendere per coniugare sviluppo e tutela del pianeta. "Dobbiamo riflettere molto sul futuro - spiega - e capire che una Terra inquinata produce cambiamenti climatici negativi ed eventi come le pandemie, per questo è necessario dare fin da adesso alle nuo-



esempio di buona gestione: lo dimostra, tra l'altro, il rating di eccellenza assegnatole dalla società SAI GLOBAL attraverso il rilascio del certificato di qualità "UNI EN ISO 9001". L'Amministratore della Funicolare di Capri avv. La Rana durante il lungo periodo della pandemia è stata sempre molto vicina al proprio personale, garantendo lo stipendio per intero a tutti anche nei periodi di cassa integrazione (CIG). Grande lavoro, a sostegno dei dipendenti, viene fatto nel-



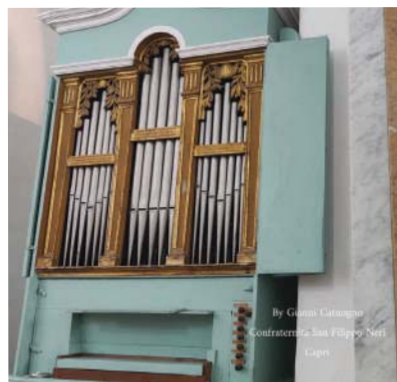
Consegna della targa al dirigente Michele Mazza nel giorno in cui lascia la Funicolare di Capri dopo 30 anni

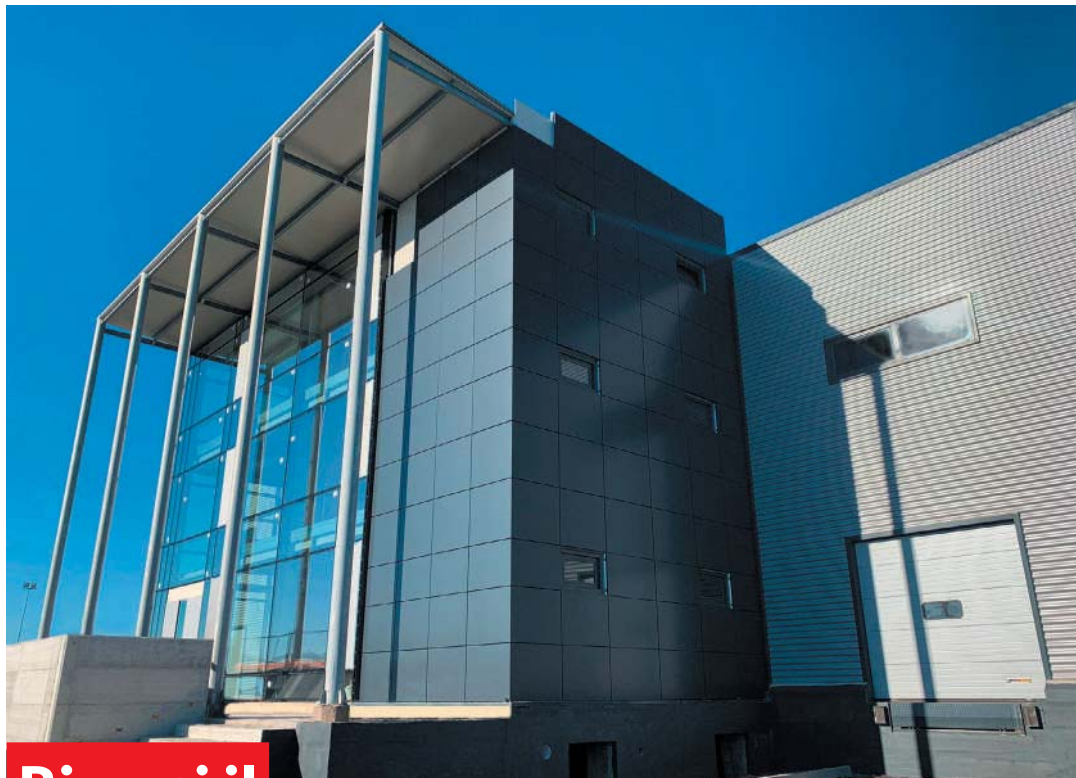
Nella foto in alto da sinistra l'ingegnere Renato Galli e il presidente dello Yacht Club di Capri Achille D'Avanzo premiano l'avvocato Anna La Rana

ve generazioni una preparazione adeguata. Pensate, ad esempio, nell'agricoltura che impatto positivo può avere un imprenditore scientificamente preparato". Il tema della lotta all'inquinamento è molto presente nella politica aziendale. Quale Amministratore della Funicolare di Capri ha infatti oggi l'obiettivo di introdurre l'utilizzo dell'idrogeno come propulsore dei motori della Funicolare che ogni giorno i suoi vagoni salgono e scendono da Marina Grande alla celebre Piazzetta. Una scelta di prospettiva, che nasce anche dalla constatazione che presto o tardi anche l'elettrico potrebbe causare problemi all'ambiente a causa delle difficoltà di smaltimento delle batterie esauste. Un'altra novità in arrivo è la bigliettazione online, "che però non produrrà alcuna problematica occupazionale per quel che riguarda i carichi di lavoro", specifica l'amministratore unico. L'azienda dell'avvocato Anna La Rana negli anni si è accreditata come

l'ambito della formazione professionale sia per la sala macchina che per la gestione delle vetture e la sicurezza. Inoltre l'azienda effettua tirocini formativi per i giovani quando vengono organizzati dalla Regione Campania. Molti collaboratori considerano la Funicolare come una grande famiglia difficile da staccarsi, un esempio è il signor Michele Mazza che tra grande commozione, si è deciso a mettersi in pensione il 15 ottobre c.a. con tre anni in più dalla

fine del suo mandato e in una cerimonia ufficiale con consegna di targa alla presenza dei colleghi ha espresso questo stato d'animo. Per Atc Trasporto Pubblico Locale di Capri e bus Funicolare è stato dall'avvocato La Rana depositato un brevetto attuato su 5 nuovi pullman di recente costruzione, altamente tecnologici. Il progetto si basa su una riflessione ed invenzione della professoressa La Rana, certificazione depositata presso la "Società Italiana Brevetti" e con riconoscimento dell'invenzione. Un ulteriore riconoscimento all'avvocato La Rana è arrivato per il restauro, a sue spese e del marito dottor Ettore De Nardo, di un organo del '700 della chiesa dell'Arciconfraternita San Filippo Neri in Capri, completamente riaccordato e nei prossimi giorni ci sarà la cerimonia ufficiale di ringraziamento da parte della Confraternita alla famiglia La Rana - De Nardo con musica dell'organo da parte di Monsignor Vincenzo De Gregorio consulente dell'Ufficio Liturgico Nazionale per il settore della Musica Liturgica. Anna La Rana è presente sul territorio caprese come sponsor del premio Faraglioni. Come membro dello Yachting Club di Capri ha premiato, unitamente ad altre rappresentanze, lo scorso 17 ottobre presso la sede del prestigioso circolo velico caprese, con Presidente dottor Achille D'Avanzo, i bambini in gara velica organizzata dall'ingegnere Renato Galli in memoria di suo figlio scomparso prematuramente, alla presenza del Sindaco Marino Lembo.





Riempi il tuo spazio

CAPANNONI INDUSTRIALI "CHIAVI IN MANO"

I **capannoni industriali** rappresentano la soluzione ideale per le aziende che hanno bisogno di ampi spazi per lo stoccaggio di merci, ma anche per artigiani e attività commerciali di vario genere.

Potersi rivolgere a una realtà che si occupi non solo della consegna e dell'assemblaggio del capannone, ma anche della costruzione e dell'installazione

di tutti i componenti, è importante per tantissime aziende che desiderano **contenere i costi e avere la garanzia di un capannone che duri nel tempo.**

Fato Logistic Equipments S.p.A. gestisce direttamente tutte le fasi di produzione: dall'ideazione, progettazione, realizzazione e installazione fino a un'assistenza post-vendita costante nel tempo.

Iniziamo dalla progettazione dell'edificio e degli esterni, dalla definizione del budget e delle specifiche tecniche per la realizzazione del progetto. Per lo sviluppo di ciascun progetto complesso ci avvaliamo del lavoro di nostri ingegneri progettisti, interior designer, architetti,

fornitori di servizi, imprese edili.

Garantiamo i massimi standard qualitativi e il conseguimento dei risultati attraverso un costante controllo sull'esecuzione delle opere. Le nostre strutture sono pensate **su misura per qualsiasi tipo di attività** imprenditoriale a carattere industriale o commerciale, su progetto nostro o su progettazione fornita da consulenti del cliente.

I sistemi d'ingegneria avanzata danno vita alla personalizzazione di **strutture tanto snelle quanto solide ed indistruttibili.** La leggerezza del carico in fondazione consente un'economia di spesa senza uguali e la possibilità di costruire su qualunque suolo e a qualsiasi altezza.

Richiedi la nostra consulenza specializzata.

info@fatologic.it | www.fatologic.it |  

Diventa green

IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED ENERGIA DAL SOLE

Diventa green con noi. Un mondo ecosostenibile è la nostra sfida.

Dal 2008 progettiamo e **realizziamo impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile – solare ed eolica** – che la natura ci offre spontaneamente.

Grazie al nostro team di ingegneri dedicato, proponiamo soluzioni tecniche innovative sia per **impianti fotovoltaici** a terra sia per impianti su tetti di capannoni industriali o edifici civili.

Offriamo ai nostri clienti: gestione dell'iter autorizzativo, cura dei rapporti con il gestore della rete elettrica, redazione della documentazione progettuale e burocratica e nella realizzazione dell'impianto completo di cabine di trasformazione e quadri sia lato media tensione che bassa tensione.

Con l'aumento del costo dell'energia del 50% negli ultimi 3 anni non c'è da perdere tempo.

Realizza il tuo impianto col credito d'imposta! Che aspetti?



Fato Logistic Equipments S.P.A.

Sede sociale: via Domenico Scarlatti, 30 - Milano

Sede operativa: ss 7 bis Zona Ind.le 81030 - Teverola (CE)

P.IVA 03140770615 - Capitale Sociale € 500.000,00 I.V.

Unica

Un Parco del Gusto per assaporare la mozzarella bio



pre da UNICA.

I 10 mila metri quadri nei quali è immersa la struttura sono un'oasi di relax e divertimento anche per le famiglie, con l'organizzazione dell'animazione per i più piccoli in una zona distinta da quella riservata a coppie, comitive e, in generale, persone che vogliono vivere questa esperienza di gusto e natura in piena tranquillità.

Il Caseificio è facilmente raggiungibile da tutte le direzioni. Dal centro di Salerno si impiegano 5 minuti, percorrendo la strada che conduce verso Pellezzano dal lato di via De Vita.

La struttura è, inoltre, a poche centinaia di metri dalle arterie che collegano Salerno con i Comuni della Valle dell'Irno e dalle uscite autostra-

dali (Fratte) della Salerno-Reggio Calabria (compreso il raccordo con Avellino) e Salerno-Napoli.

Ma le parole non descrivono la bellezza del posto e l'emozione di vivere un'esperienza UNICA. Bisogna andarci.

La mozzarella è indiscutibilmente il prodotto di punta del Caseificio UNICA, la regina di questa inimitabile esperienza del gusto che è possibile vivere visitando il punto vendita e il parco in cui questa struttura si trova. La mozzarella che qui viene prodotta è buona e fa bene. È frutto di un lavoro che inizia con gli allevamenti biologici di Paestum, la cura degli animali e della loro alimentazione, la continua ricerca dell'eccellenza in tutte le fasi della filiera. Un lavoro che dalla materia prima, il latte biologico, arriva alla realizzazione della mozzarella grazie alla sapiente opera di casari esperti e altamente qualificati. Al gusto UNICA ha un sapore inconfondibile, è leggera e digeribile ed è caratterizzata da un'esplosione di freschezza e genuinità.

Se la mozzarella biologica è l'attrattore principale tutto il resto non è da meno. Qui è possibile compiere un vero e proprio viaggio sensoriale che inizia dalla colazione e si chiude con aperitivo e cena, passando ovviamente per il pranzo e lo spuntino.

Dolci, yogurt, piatti "stellati" e vini biologici sono gli altri prodotti che è possibile assaporare presso il Caseificio UNICA.

Il tutto con l'ausilio di chef altamente qualificati che prestano la loro opera, o sarebbe meglio dire la loro arte, per deliziare i sensi dei clienti.



FUNICOLARE DI CAPRI S.R.L.



IMPRESE@BCP

Prodotti e servizi innovativi per gestire al meglio e semplificare le attività di business.

Una vasta gamma di soluzioni per far crescere la tua impresa e guardare insieme a un futuro sostenibile creando valore per il nostro territorio.



www.bcp.it



Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare